

GIUGNO 2024

6

SuperAbile INAIL

IL MAGAZINE PER LA DISABILITÀ

A group of people, including a man in an apron, standing in a kitchen. The man is wearing a dark shirt and a grey apron with a logo. He is surrounded by several women, some of whom are smiling. The setting appears to be a home kitchen with shelves and a doorway in the background.

L'INCHIESTA

‘Progetti di vita’

Un sogno per il dopo di noi

INSUPERABILI

Tra le onde, senza una gamba:
intervista a Fabrizio Passetti

SOTTO LALENTE

Accessibilità digitale e Intelligenza
Artificiale, rischi e opportunità



*SuperAbile INAIL
ha un'anima di carta:
con 5.000 copie distribuite,
il magazine racconta
la disabilità a 360 gradi*

Richiedi la tua copia gratuita a
superabilemagazine@inail.it



*SuperAbile INAIL
è un numero verde:
un team di operatori è sempre pronto
a fornirti una risposta
esaustiva e competente
a dubbi e bisogni*



per chiamate dall'estero o dai cellulari
+39 06 45 53 96 07

*Il costo varia a seconda dell'operatore
utilizzato e del proprio piano telefonico*



*SuperAbile INAIL
è anche un portale web
su cui trovare
tutte le info
e gli approfondimenti
che cerchi*

Visita il sito web
www.superabile.it

SEGUICI SUI SOCIAL



di **Giuseppe Mazzetti***Direttore centrale prestazioni socio-sanitarie, Inail*

GIORNATA MONDIALE GENITORI

Accanto alle mamme e ai papà, tuteliamo i loro sogni

Non si nasce genitori, lo si diventa! E quando si diventa genitori di un bambino con disabilità la paura di non essere capaci di prendersene cura in modo adeguato, di assicurare la piena tutela, di abbattere l'isolamento e far sentire loro protetti, ma anche più autonomi possibile, forse si moltiplica. Il primo giugno ricorre la XII Giornata mondiale dei genitori, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2012, e noi vogliamo celebrarla per raccontare la forza di mamme e di papà che si sono attivati oltre misura, realizzando reti di supporto, soprattutto sociale, per i propri figli. Si sono riuniti, attivati, associati, hanno fondato cooperative, aziende, messo in piedi attività lavorative come risposta alla legittima preoccupazione: quale sarà il loro futuro quando noi non ci saremo più? Fortunatamente il nostro è uno stato sociale che con tre sorrisi "PPP" – così vogliamo battezzare l'adozione nel nuovo decreto delegato (d. lgs. 62/2024) che istituisce il 'Progetto di vita' Personalizzato e Partecipato – se ne fa carico. La Ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, che ha assunto, come previsto dalle disposizioni normative la responsabilità, assieme agli altri Ministri competenti, della conduzione dei lavori, ha parlato di "svolta epocale nella presa in carico della persona con disabilità" che mette al centro "la persona con i suoi bisogni, desideri e aspettative" puntando proprio su una visione dinamica della progettualità riferita alle persone con disabilità. Il Progetto di vita parte, in via sperimentale, il primo gennaio 2025 in nove province italiane.

Procedono, parallelamente, i lavori del Tavolo di confronto istituito con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per il caregiver familiare, per dare una risposta "urgente" e "concreta" alle persone che amano e curano i propri cari e che mira a riconoscere e valorizzare "al contempo l'attività di assistenza da essi prestata". Così la Giornata mondiale dei genitori riconosce alla famiglia la responsabilità primaria della cura e della protezione dei figli e come famiglia Inail che partecipa ai tavoli di lavoro istituzionali, contribuendo alla strutturazione della rete dei servizi, abbiamo avvertito l'esigenza in questo editoriale di mostrare la vicinanza a tutti i genitori, esaltando l'immagine di coloro che si sono attivati con forza, senza dimenticare coloro che hanno perso i figli sul lavoro o piuttosto hanno perso la vita lavorando. Negli ultimi mesi abbiamo visto troppo spesso piangere cari per infortuni mortali occorsi sui luoghi di lavoro. Dobbiamo contribuire affinché l'attenzione sia sempre alta: mai abbassare la guardia. Le misure che l'Istituto ha previsto e assicurato sono indubbiamente importanti, ma non vi è ristoro o prestazione adeguata a colmare la perdita di una persona cara: lavoriamo perché non accada! Lavoriamo sulla prevenzione!

Avere un figlio con disabilità significa vivere un'avventura speciale e complessa: la famiglia va supportata dalla rete dei servizi pubblici



SOMMARIO

GIUGNO 2024

6



EDITORIALE

3 Giornata mondiale genitori di **Giuseppe Mazzetti**

SUPERABILE INFORMA GIOVANI

5 Il cane guida e il cane assistenza, chi sono e cosa fanno

ACCADE CHE...

6 Al Salone del libro di Torino presentato lo speciale di SuperAbile Inail 'Particolari al centro'

7 Arte e infortuni sul lavoro, il racconto di Flavio Quaranta

L'INCHIESTA

8 'Casa Matilde', un sogno per il dopo di noi

12 L'abitare è una questione collettiva. Il 'Progetto di vita' offre straordinarie opportunità di realizzazione di **Rachele Bombace**

INSUPERABILI

14 Tra le onde, senza una gamba
Intervista a Fabrizio Passetti
di **Manuela Boggia**

SOTTO LA LENTE

16 Verso un web più inclusivo

19 Intelligenza Artificiale, un equilibrio tra opportunità e rischi potenziali
di **Manuela Boggia**

CRONACHE ITALIANE

20 Storia di un uomo diversamente disabile
di **Lino Cianciotto**

VISTI DA VICINO

22 Sogno baskin, dall'Italia è nata una realtà emozionante
di **Adriano Gasperetti**

PORTFOLIO

24 Divine Creature

SPORT

28 Giochi Paralimpici Parigi 2024: Luca Mazzone e Ambra Sabatini saranno i portabandiera azzurri
di **Stefano Tonali**

CULTURA

30 'Back to Black', Amy Winehouse una 'stella' tra depressione e droghe
di **Lucrezia Leombruni**

31 Il racconto di una persona con spettro autistico in una società normocentrica
di **Chiara Adinolfi**

34 Parlare di salute mentale è rock, Gianna Nannini lo fa in 'Sei nell'anima'
Silvia Calcavecchia affronta la vita da 'donna guerriera'
di **L. L.**

35 A giugno si celebra lo sport come diritto di tutti: 4 film che lo raccontano
'Chi l'avrebbe mai letto?!', il podcast che tutti possono vedere e ascoltare
di **L. L.**

RUBRICHE

36 *Inail... per saperne di più*
Progettare: tracciare un percorso, costruendo ponti verso nuove possibilità

37 Agevolazioni fiscali

Acquisto delle auto e verbale di invalidità

38 Assistenza Sociale

Assegno di Inclusione 2024: regole, eccezioni, revoca

39 L'esperto risponde

Mobilità; Assistenza Sociale

HASHTAG

40 Hi-tech

Vacanze accessibili, Airbnb trova la soluzione a 'misura' per tutti

Mondo app

Whable: su iOS e Android la guida completa ai locali accessibili

L'insuperabile leggerezza dei social

Alessio Carozza e sua nipote Elena: su Instagram la forza di un sorriso

41 Musica

Piero Pelù torna con un nuovo disco dopo la depressione. Esce il 7 giugno 'Deserti'

Spettacolo

Al Lucca Summer Festival arrivano grandi nomi per eventi completamente accessibili

SuperAbile Inail
Anno II - numero sei, giugno 2024

Direttore: Giuseppe Mazzetti

Direttore responsabile:
Nicola Perrone

Coordinamento grafica:
Giancarlo Bandini

Assistenza grafica:
Josley Paolo De Tommasi

Editore: Istituto Nazionale
per l'Assicurazione contro gli Infortuni
sul Lavoro

In redazione: Andrea Clerici,
Rachele Bombace, Chiara Adinolfi,
Manuela Boggia, Michela Coluzzi,
Lorena Pagliaro, Giusy Mercadante,
Lucrezia Leombruni, Adriano Gasperetti

Hanno collaborato: Stefano Tonali,
del Cip; Massimo Casu, Francesca
Tulli per Nethex; Pamela Maddaloni,
Paola Bonomo, Francesco Brugioni,
Margherita Caristi, Cristina Cianotti,
Francesca Iardino, Giuliana Galasso,
Diego Gombi dell'Inail

Redazione: SuperAbile Inail
c/o agenzia di stampa Dire
Corso d'Italia, 38/a - 00198 Roma
E-mail: superabilemagazine@inail.it

Stampa: Tipografia Inail
Via Boncompagni, 41 - 20139 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Roma
numero 2 del 19/1/2023

Per revocare il consenso alla ricezione
della rivista scrivere all'indirizzo
"superabilemagazine@inail.it", si procederà
alla conseguente cancellazione dei dati
personali ai sensi del Reg. UE n. 2016/679

Un ringraziamento, per le foto a
Gianni Fulvi, Maria Cristina Tandoi e
Lucio Savino (pp. 8-11); a Maddalena
Coccagna e Francesco Crisafulli (pp.
12-13); a Enrique Rodriguez, @surftime_
magazine e surfpicturebali (pp. 14-15);
ad Agid (pp. 16-19); a Lino Cianciotto (pp.
20-21); ad Associazione Baskin (pp. 22-
23); a Cip, team Bizzi (pp. 28-29)

In copertina: per la foto ringraziamo
i genitori che stanno realizzando
'Casa Matilde'

LO SAPEVI CHE...

Il cane guida e il cane assistenza, chi sono e cosa fanno

Fonte **Servizio cani guida dei Lions e Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie**

Il cane guida è considerato l'ausilio per antonomasia della persona non vedente perché le consente una mobilità sicura grazie alle sue capacità di guidarla superando situazioni ambientali anche particolarmente complesse. Rappresenta i suoi occhi, la aiuta a camminare in autonomia per strada, le anticipa gli ostacoli perché vede ciò che il padrone non può vedere. Inoltre, è un importante catalizzatore sociale perché stimola e favorisce i contatti umani, fa acquisire alla persona sicurezza nelle proprie capacità e ne accresce l'autostima.

Come si fa a richiedere un cane guida? Bisogna rivolgersi alle scuole specializzate. Oltre al Servizio dei Lions, in Italia esistono poche altre scuole per l'addestramento dei cani guida, divise tra il nord e il sud della penisola.

Quando si incontra un cane guida, cosa non si deve fare? Non bisogna mai toccare il cane quando è alla guida. Non morde, ma se lo accarezzate si deconcentra mentre fa il suo mestiere. È necessario osservare l'animale, quando è preso con il maniglione è un cane guida che sta "lavorando", mentre se è al guinzaglio è a spasso ed è un cane libero di essere accarezzato.

Come comunicano il padrone e il cane guida? I cani guida vengono addestrati a evitare gli ostacoli in altezza (non possono passare sotto i due metri) e in larghezza (stanno sempre alla sinistra della persona non vedente e alla destra devono lasciare almeno 60 cm liberi), a terra o di lato. A terra può essere anche una pozzanghera. Quando il cane vede un ostacolo cambia il percorso e cerca una strada alternativa che conduca il suo padrone alla stessa destinazione. La persona non vedente deve fidarsi. In ogni caso il cane capisce i comandi base ed è addestrato per condurre il suo padrone sempre in sicurezza.

Quanti sono i comandi che un padrone può dare al suo cane guida? Sono davvero tanti e tutti in lingua tedesca, che è più immediata: siediti, stai fermo, aspetta, parti. C'è un comando per attraversare la strada. Il cane guida cammina solo dove c'è

una pavimentazione, impara ad andare sulle scale mobili e in tutti i posti dove può andare il suo padrone.

Dove può andare il cane guida? Per legge può andare dappertutto, anche in discoteca. E in aereo sta col padrone e non in stiva.

Come si addestrano i cani guida? Il cane ci impiega sei mesi per diventare un cane guida e può andare a scuola all'età di un anno. Dopo lo svezzamento, a circa tre mesi, viene affidato ad una famiglia, chiamata Puppy Walker per essere educato a comportarsi bene, per esempio a non mangiare il divano. A dodici mesi andrà nella scuola per imparare a orientarsi nelle città, a superare i vari tipi di ostacoli che si possono incontrare e a non farsi distrarre dai rumori.

Il cane guida è felice? Sì, i cani si divertono a fare i cani guida e sanno che per ogni cosa che fanno bene saranno ringraziati con coccole e bocconcini.

Come si abbina il cane alla persona?

Si individua la persona non vedente con le caratteristiche fisiche più idonee al cane addestrato (altezza, peso, velocità motoria) e poi, per consentire la conoscenza reciproca, il cane viene consegnato al nuovo padrone per un periodo di circa 15 giorni. Dopo

la conoscenza, però, anche il non vedente deve andare a scuola per apprendere tutte le tecniche e i comandi necessari alla guida con il cane.

A che età posso avere un cane guida? A 18 anni.

Qual è la differenza con i cani di assistenza? Con il termine "cani d'assistenza" si indicano tutti i cani che assistono persone con disabilità fisiche, cognitive o mentali, svolgendo alcune funzioni che l'individuo con disabilità non può eseguire autonomamente. "Si tratta di un termine 'ombrello' che chiarisce l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - che include i cani guida per persone non vedenti e ipovedenti, i cani per non udenti, i cani d'assistenza alla mobilità, i cani d'assistenza per disturbi da stress post-traumatico, per l'autismo e i disturbi dello sviluppo, i cani da allerta/risposta medica (cane d'allerta diabete o altre malattie metaboliche, epilessia, ecc.)". ■



ACCADE CHE...

SPECIALE

Al Salone del libro di Torino presentato lo speciale di SuperAbile Inail 'Particolari al centro'

L'arte non genera differenze, le esalta". Con queste parole si è aperta la presentazione al Salone internazionale del libro di Torino di 'Particolari al centro', il numero speciale allegato alla rivista SuperAbile Inail di aprile scorso, che raccoglie dieci progetti artistici realizzati da persone con disabilità. Un libro per immagini che parla di trasformazione, cambiamento, rinascita, umanità, amore, e rispetto. Una rivoluzione culturale prima che sociale che guarda alla pluralità dell'essere umano attraverso le arti: la pittura, il teatro, il cinema, la danza e



la fotografia. Le opere contenute nel libro spaziano dai quadri del pittore autodidatta e assistito Inail Ivan Lorenzo Frezzini a quelle degli artisti neurodivergenti e neurotipici del laboratorio Ultrablù, dalle foto di Roberto Biggio e Thomas Quintavalle alla danza di Ivan Cottini, dal cinema degli attori con sindrome di Down del Coordinamento Coordown ai laboratori sulle relazioni che curano della Fondazione Don Luigi Di Liegro e a quelli sui sogni di Angelo Azzurro Onlus, fino all'arte meditativa e allo 'Yoga per tutti' dell'atleta paralimpica Patrizia Saccà.

TORINO

Dall'1 al 6 ottobre il 'Job film days', il festival in partnership con Inail

Job Film Days - Il cinema per i diritti di chi lavora', è il titolo del festival cinematografico dedicato alle tematiche del lavoro in programma dall'1 al 6 ottobre 2024 a Torino, organizzato dall'Associazione Job Film Days Ets con il Museo nazionale del cinema e altri importanti partner, tra cui Inail Piemonte. Per la quinta edizione del festival è stato indetto il Premio cinematografico internazionale 'Lavoro 2024', riservato a documentari e lungometraggi di finzione prodotti in Italia o all'estero sulle tematiche del lavoro (salute e sicurezza, tutele e diritti, rischi emergenti, inseri-



mento lavorativo di persone con disabilità, reinserimento lavorativo e sociale di persone vittime di infortuni e malattie professionali ecc.). La deadline per partecipare è il 15 luglio 2024. Al concorso indetto in partnership con Inail se ne affianca un altro dedicato ai cortometraggi per registi europei under 40. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.jobfilmdays.org.

PILLOLE

Destinazione Giubileo 2025

'Sui passi di Francesco, in cammino per l'accessibilità e la pace' è l'iniziativa che in vista del Giubileo 2025 ha voluto richiamare l'attenzione sul pellegrinaggio inclusivo e accessibile. Dieci viaggiatori - di cui sei con esigenze di mobilità e due ipovedenti - hanno affrontato un percorso da Ancona a Roma che ha ricalcato il peregrinare di San Francesco.

A Roma i WEmbrace Games con Bebe Vio

In programma lunedì 17 giugno, dalle ore 20 presso lo Stadio dei Marmi, a Roma, i WEmbrace Games 2024, giunti alla dodicesima edizione. La manifestazione è benefica e organizzata dall'Associazione art4sport Onlus, creata nel 2009 da Beatrice 'Bebe' Vio. Lo slogan di quest'anno è: Abbraccia l'emozione dei giochi - Sogna insieme a noi le Paralimpiadi. La serata è aperta a tutti.

Special Olympics presenta 'Play the Games'

Edizione numero sei per i 'Play the Games', il grande appuntamento con lo sport multidisciplinare e inclusivo in preparazione dei Giochi Mondiali Special Olympics 2025. La manifestazione, strutturata in più appuntamenti e dislocata in diverse regioni, prevede quattordici discipline sportive e sette grandi eventi che, fino a giugno, per ben ventitre giorni di gare, attraverseranno l'Italia.

TEMPO LIBERO

Arte e infortuni sul lavoro, il racconto di Flavio Quaranta

Arte e infortuni sul lavoro non sempre hanno colloquiato armonicamente. “Guardando i quadri possiamo fare un viaggio dal Medioevo ai giorni nostri e vedere che prima del 1800 il tema del lavoro è sempre stato messo in secondo piano, poiché altri erano gli argomenti da trattare: la mitologia, la storia, gli eventi religiosi, i santi, i Papi e gli imperatori. Qualcosa è cambiato dalla Rivoluzione industriale in poi, e anche in Italia c'è stata una produzione legata alla valorizzazione del lavoro e dei lavoratori dal punto di vista della dignità del valore umano: è l'uomo



il soggetto principale della produzione umana e il lavoro inizia a essere raffigurato dagli artisti in primo piano”. L'excursus storico e artistico al Salone del libro di Torino arriva da Flavio Quaranta, funzionario ispettivo dell'Inail, responsabile della sede di Vercelli, allo spazio Inps-Inail nel Padiglione Oval, sul tema 'L'arte racconta l'infortunio sul lavoro. Un viaggio tra ex voto, pitture e sculture'.

ROMA

'Io posso entrare', la campagna per l'ingresso dei cani guida nei luoghi pubblici

Si chiama 'Io posso entrare' la campagna di comunicazione di Roma Capitale per informare e sensibilizzare sull'applicazione della legge 37/74 che prevede l'ingresso nei luoghi pubblici dei cani guida che accompagnano le persone non vedenti. Saranno presenti nelle sedi dell'anagrafico di Roma Capitale, del segretariato sociale, in diversi uffici comunali e nelle farmacie del circuito Farmacap adesivi e locandine, che pubblicizzano la campagna. “Anche in previsione del Giubileo - sostiene l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - questa iniziativa è un segnale importante a sostegno delle persone non vedenti e dei loro cani guida che rappresentano i loro occhi e la loro sicurezza. La nostra città si sta muovendo intorno a questo tema, soprattutto per ricordare che c'è una legge che va rispettata, che prevede l'accesso nei luoghi pubblici dei cani guida. Roma vuole ribadire con forza e chiarezza 'io posso entrare' e lancia un appello anche a tante altre realtà pubbliche e private perché aderiscano alla campagna e mettano in bella mostra l'adesivo”.



INIZIATIVE

DisabilmenteMamme lancia 'Informability'

Punti di ascolto e supporto per mamme e papà con disabilità perché siano a conoscenza dei servizi a disposizione sui territori. È il progetto 'Informability' lanciato dall'associazione DisabilmenteMamme, l'Associazione di promozione sociale nata con l'obiettivo di far capire che la disabilità e la maternità non sono mondi invicibili. 'Informability' è un progetto pilota che, per il momento, è disponibile dal lunedì al sabato in videochiamata (per informazioni scrivere a disabilmentemamme.ascolta@gmail.com) grazie all'impegno di volontari specializzati. Grazie a una raccolta fondi lanciata a maggio, il servizio punta a essere replicabile a livello locale nei territori in cui sono presenti le sedi dell'Associazione.

SCUOLA

L'Istat lancia una nuova indagine sulle famiglie degli studenti con disabilità

Fino a ottobre 2024 l'Istat condurrà una nuova Indagine sulle famiglie degli studenti con disabilità che coinvolge i nuclei con bambini e ragazzi tra i tre e i diciassette anni. L'indagine Istat nasce per ottemperare alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e alle leggi italiane di ratifica ed esecuzione della Convenzione, con particolare riferimento all'articolo 7, che è dedicato ai minori con disabilità. Lo scopo è quello di acquisire informazioni relative sia ai livelli dell'inclusione scolastica e partecipazione sociale dei ragazzi con disabilità sia alle difficoltà delle famiglie in termini di accesso ai servizi sociali e di conciliazione del lavoro con la cura.

'CASA MATILDE', UN SOGNO PER IL DOPO DI NOI



Cinque famiglie in cerca di un progetto di vita per i loro figli con disabilità cognitiva si uniscono in un'associazione, poi l'incontro fortuito con una signora proprietaria di una villa e madre di una ragazza, Matilde, con la stessa disabilità fa in modo di realizzare un sogno: dare un tetto a questi giovani e mettere in sicurezza il loro futuro



In questa pagina:

un momento felice a 'Casa Matilde', le tre ragazze conversano allegre a tavola

Nella pagina a fianco:

nel giardino di 'Casa Matilde', una ragazza in compagnia dei suoi amici raccoglie la legna

“**T**utto parte da cinque ragazzi con un ritardo cognitivo - due maschi e tre femmine dai ventisei ai trent'anni - che hanno stretto amicizia in un centro diurno gestito dalla Asl Roma 4 Distretto 4. Noi genitori siamo entrati a far parte di un'associazione, 'Famiglie attive per l'handicap', per creare qualcosa che riguardi il loro futuro”, racconta Gianni Fulvi, padre di Michela, una delle tre ragazze, e presidente dell'associazione. La fortuna ha fatto il resto: “Abbiamo incontrato Maria Cristina Tandoi, la mamma di Matilde, una giovane di ventiquattro anni che ha la stessa disabilità dei nostri figli, che ha ereditato una splendida villa a Morlupo (un comune compreso nel Distretto 4 della Asl Roma 4) che ha deciso di destinare alla Fondazione Leonarda Vaccari per creare 'Casa Matilde': un modello per il 'Dopo di noi' capace di autofinanziarsi e affrontare in sicurezza il tema della gestione della vita dei nostri ragazzi una volta che si saranno emancipati da noi. Attualmente- continua Fulvi- l'associazione gestisce la casa in comodato d'uso, in attesa che la signora Tandoi faccia la donazione alla Fondazione per farla diventare una residenza che duri nel tempo”. Per ora i cinque giovani si ritrovano nella villa nei week end o durante le vacanze, ma il sogno è che diventino la loro casa. L'abitazione è davvero spaziosa: tre piani pari a 750 metri quadrati, circondati da un ettaro di terreno. Ci sono piazzole con gli alberi da frutta e le gabbie per gli animali: caprette e galline. L'obiettivo è far nascere una residenza con un progetto agricolo al suo interno. Ci vorrà qualche anno per realizzarlo ma la determinazione è forte perché a guidarla è una paura costante: “Ora ci sono, poi non ci sarò più”, ci dice Tandoi. “Da sempre volevo realiz-



zare un progetto per mia figlia ma non sapevo come muovermi- racconta la madre- mi sembrava una cosa più grande di me. Ho fatto vedere la villa a diversi architetti e alla Asl, e mi hanno detto che va bene per i ragazzi con una disabilità cognitiva. Siccome mia figlia frequenta l'Istituto Leonarda Vaccari, ho saputo dall'associazione dei familiari utenti dell'Istituto, 'Il Vento Sulla Vela', che la Fondazione ha una casa famiglia nel quartiere romano di Boccea. Da lì è partita l'idea di chiedere alla presidente Saveria Dandini di gestire anche la nostra casa dopo di noi. Adesso sto risolvendo le ultime questioni burocratiche e spero di fare la donazione alla Fondazione nel giro di sei mesi”. ‘Casa Matilde’ per “mia figlia è la casa del nonno- ricorda Tandoi- e il solo pensiero che viva in un posto che è già suo mi riempie di gioia e mi aiuta a superare tutti gli ostacoli. Le persone con disabilità hanno dirit-

to alla bellezza, perché la bellezza è per tutti. ‘Casa Matilde’ è un sogno per la loro felicità e il punto di avvio per una vita indipendente”.

Il genitore può essere il motore di un progetto di vita, ma non può garantire cosa accadrà dopo la sua scomparsa. Qui interviene la legge 112 del 2016 che disciplina il ‘Dopo di noi’ e punta a garantire “la massima autonomia e indipendenza delle persone con disabilità, consentendogli di continuare a vivere - anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro - in contesti il più possibile simili alla casa familiare o avviando processi di deistituzionalizzazione”, si legge nel sito del Ministero delle Politiche sociali. In sostanza, sottolinea Fulvi, la legge “semplifica la procedura per la realizzazione di case appartamento che sono abitazioni normali per un massimo di cinque persone, e possono essere adeguate per diventare acces-



La legge 112/2016 (fonte Ministero del Lavoro)

Introduce nel nostro ordinamento specifiche tutele per le persone con gravi disabilità quando viene meno il sostegno familiare. La materia è di competenza esclusiva delle Regioni, tranne la definizione dei livelli essenziali che rimane in capo allo Stato. Le Regioni definiscono gli indirizzi della programmazione, propedeutica all'erogazione delle risorse che consentono poi di realizzare gli interventi sul territorio. L'attuazione concreta degli interventi e dei servizi è di competenza dei Comuni, organizzati a livello di Ambiti territoriali. È istituito il Fondo per il 'Dopo di noi'.

sibili a chi non è deambulante". Questa legge risolve, quindi, il problema a livello delle strutture, ma lascia scoperto il tema della gestione. "Abbiamo iniziato a ragionare su un modello che si possa autofinanziare senza dover dipendere unicamente dal sostegno dell'ente pubblico- ammette il papà- che è difficoltoso e un po' a rischio. Ci siamo lanciati in questo progetto e abbiamo avviato un primo autofinanziamento per affrontare le spese di efficientamento della casa. In questa villa si possono creare due appartamenti per il 'Dopo di noi' con due nuclei di cinque ragazzi. L'idea è che i nostri figli continueranno a frequentare i centri diurni del territorio e saranno impegnati nei laboratori dentro la casa grazie



al sostegno della Fondazione Vaccari che diventerà, con la donazione, proprietaria dell'immobile con l'impegno a garantire che i primi ospiti della casa saranno proprio i nostri ragazzi. Il personale dovrà essere erogato dalla cooperativa Oltre (che gestisce il centro diurno che loro frequentano)".

La Fondazione Leonarda Vaccari è pronta a dare alle famiglie "tutto il supporto necessario- afferma la presidente Saveria Dandini- e chi dona la casa entra a far parte della Fondazione". Le famiglie hanno bisogno di essere aiutate "a vivere la disabilità come qualcosa di gioioso e non come una solitudine che le investe. I genitori devono poter immaginare un futuro per i figli, una casa dove potranno vivere anche senza di loro. Sono presidente dell'Istituto da trent'anni, ho visto crescere due ragazzi (Monica e Alessandro) e per loro, io e mio marito, abbiamo deciso di realizzare venti anni fa la casa famiglia 'Maria Silvia', una villa dove i giovani che non possono camminare, possono volare. Non è uno scherzo ci sorride- abbiamo montato sul soffitto dei binari e grazie a una imbracatura e a un telecomando loro possono girare e andare in bagno da soli".



In questa pagina:

in alto foto di gruppo nel giardino della casa 'Maria Silvia' della Fondazione Leonarda Vaccari, nel quartiere romano di Boccea

in basso Saveria Dandini, presidente dell'Istituto Leonarda Vaccari



L'istituto della casa famiglia rispetta leggi diverse da quelle seguite dai gruppi appartamento definiti dal 'Dopo di noi'. "Noi ci rifacciamo alla delibera del 1995 del Comune di Roma che ha istituito il progetto di residenzialità, alla legge 41 rivista dalla Regione Lazio nel 2003 e poi alla delibera 1305 del 2004- chiarisce Lucio Savino, assistente sociale dell'Istituto Vaccari e responsabile della struttura residenziale 'Maria Silvia'- Siamo una struttura accreditata dal Comune di Roma, con obblighi corposi e stringenti dal punto di vista strutturale, organizzativo e di personale: c'è la figura del responsabile e poi ci sono gli operatori socio sanitari (oss), il cui numero varia in base al bisogno assistenziale. Gestiamo la quotidianità, dalla lampadina fulminata al problema cardiologico, con turni h24 e l'aggiunta di un infermiere". La legge 112 del 2016 ha degli "aspetti

positivi rispetto alla normativa che disciplina le case famiglia- continua Savino- perché non parliamo più di strutture ma di appartamenti comuni e molti di questi possono essere messi a disposizione dalle stesse famiglie; subentra la figura del *trust*, uno strumento flessibile di garanzia, che può gestire per le famiglie questa situazione con l'obiettivo di tutelare il loro caro con disabilità nel lungo periodo; sul campo sono presenti più risorse: non solo l'istituzione provvede con l'esborso di una quota economica, anche il soggetto stesso può partecipare in modo più ampio. In un gruppo appartamento ognuno può portare qualcosa, anche un badante per esempio (cosa che non è possibile nelle case famiglia dove deve esserci l'oss)". Quello che non funziona della legge 112 del 2016 è la pianificazione: "È troppo a breve termine- sottolineano Dandini e Savino-

L'Istituto Leonarda Vaccari

- "Nasce a Roma nel 1936 per
- volontà della marchesa Leonarda
- Vaccari, mia nonna- fa sapere
- Saveria Dandini- e nell'atto
- costitutivo riporta tre parole:
- sanità, scuola e avviamento
- al lavoro. Siamo una famiglia
- consapevole e allargata".
- Al suo interno racchiude un
- mondo: un centro diurno per
- adulti, una scuola primaria e
- una scuola dell'infanzia; un
- servizio residenziale; e infine,
- gli ambulatori. C'è una bibliobar
- aperta al territorio, due
- associazioni di volontariato e
- la fondazione che si occupa del
- 'Dopo di noi'.



prevede un finanziamento a tre mesi che non ci permette di realizzare un progetto di vita. Rispetto alla casa famiglia la parte burocratica è molto più ampia e manca la possibilità di programmare nel tempo i progetti di vita. Ci sono enti che stanno rinunciando a causa della troppa burocrazia". La legge è ancora "in una fase sperimentale, andranno fatti dei correttivi- concludono- ma finalmente si prende atto di un fenomeno nuovo: le persone con gravi disabilità possono vivere a lungo e la società deve imparare a prendersene cura, perché occuparsi di disabilità fa crescere tutti". ■



In questa pagina:

due momenti di lavoro nell'orto della casa 'Maria Silvia'

L'abitare è una questione collettiva

Il 'Progetto di vita' offre straordinarie opportunità di realizzazione



“**I**l ‘Dopo di noi’ è un tema che ha bisogno di una presa di coscienza comunitaria perché ci sono intorno a noi moltissime famiglie con genitori anziani e figli adulti con disabilità”, ci dice nel corso di una intervista a Exposanità Maddalena Coccagna, architetto e docente del Dipartimento di Architettura dell’Università di Ferrara, impegnata a facilitare lo sviluppo di progetti che favoriscano la realizzazione di servizi, spazi ed edifici adatti a una dimensione inclusiva delle opportunità. “Il bambino con disabilità cresce e se quando esce dalla scuola non trova un percorso di vita e lavorativo accogliente perde l’opportunità di continuare a maturare competenze e di vivere una dimensione comunitaria e sociale non discriminatoria. È importante lavorare sulla comunità, perché l’abitare è una questione

collettiva, sia in termini di spazi sia di servizi”. Il Terzo Settore è fondamentale per supportare la Pubblica amministrazione nella definizione di una progettualità in cui “il percorso abitativo sia parte di un iter di formazione all’inclusione e al lavoro, dando a tutti la possibilità di agire, per quello che è nelle proprie possibilità, all’interno del territorio”.

L’architettura può rispettare il soddisfacimento delle esigenze di tutti “immaginando costruzioni inserite nella dimensione urbana, così da facilitare l’utilizzo dei mezzi pubblici e l’accessibilità dei percorsi, perché le persone non debbano dipendere da altri anche solo per fare la spesa da sole e, ovunque necessario, siano accompagnate in un percorso di crescita dell’autonomia. Tutti i condomini devono poter consentire alle persone

di uscire ed entrare senza difficoltà, anche in emergenza. Come Università- spiega l’architetto- svolgiamo da tempo percorsi formativi con gli amministratori di condominio, perché il loro ruolo è strategico nello spiegare ai condomini che la presenza di alloggi utilizzati da persone con disabilità, per esempio in gruppi famiglia, non crea nessun problema ma può essere un arricchimento della collettività perché costringe a guardare all’altro in modo differente e spesso stimola processi di aiuto reciproco ampio e virtuoso”. Dal punto di vista edilizio a volte occorrono piccoli accorgimenti: “Nella riconoscibilità degli spazi, nella scelta delle luci e nell’isolamento che tenga conto di rumori che possano provenire in presenza di abitudini (musica, sequenze ripetitive, ecc.), che talvolta si accompagnano ad alcune persone non neurotipiche- continua Coccagna- oppure non voluti e non percepiti, come nel caso dei non udenti, tutti aspetti però molto apprezzati anche per gli altri abitanti”. In Italia esistono esperienze condominiali assolutamente positive, per esempio ‘Professione in Famiglia’ e ‘Confabitare’ hanno da tempo attivato servizi per aiutare le famiglie residenti o domiciliate presso i condomini loro associati a gestire le esigenze estemporanee di aiuto, dall’assistenza sanitaria specialistica a quella di ausilio familiare e tanto altro ancora. “Creare sinergie tra gli abitanti può servire a condividere l’aiuto della stessa badante nel medesimo condominio ma anche a facilitare processi virtuosi come l’aiuto reciproco ove necessario- racconta l’architetto- per esempio l’incontro in al-

cuni orari tra vicini, assistiti da una sola persona, o aiutarsi nel disbrigo di pratiche quotidiane. Si favorisce così una dimensione familiare dell'edificio e la promozione di altre utilità come il portierato solidale, spesso gestito da Acer e associazioni alla dimensione di quartiere, la spesa collettiva, la relazione con laboratori e attività formative". Le statistiche mostrano come spesso le persone più fragili faticino a mantenere e gestire il proprio appartamento da sole, occorrono servizi che facilitino l'incontro e la condivisione fra più persone, assicurando il supporto alla coabitazione (per esempio quelli già promossi dalla Comunità di Sant'Egidio). L'Università di Ferrara lavora da tempo sulle diverse dimensioni dell'abitare inclusivo e "siamo in grado di fare sinergia con chiunque. Lavoriamo sul tema della disabilità da tanti punti di vista: dalla scala del diritto, a quella urbana a quella edilizia e della flessibilità e articolazione degli spazi, oltre che di sicurezza e gestione delle emergenze", sottolinea Coccagna.

“La società ha il dovere di assicurare alle persone una vita sociale comunitaria e collettiva”, ci racconta Francesco Crisafulli, responsabile del Servizio sociale per la Disabilità del Comune di Bologna, che lo scorso aprile a Exposanità ha presentato il primo progetto di vita realizza-



In questa pagina:

Isabella, ventisette anni, in uno dei suoi impegni quotidiani

Nella pagina a fianco:

la professoressa Maddalena Coccagna insieme al suo team di lavoro

to per una ragazza con un disturbo dello spettro autistico severo.

Il Comune di Bologna segue circa duemila persone con disabilità fisiche e intellettive, ma soprattutto disabilità miste. “Ci siamo dati una prospettiva di tre-cinque anni per la realizzazione dei progetti di vita con la disponibilità a rivederli insieme alle famiglie e ai diretti interessati. A oggi ne abbiamo già sottoscritto uno e stiamo cercando di diffondere questo prototipo nei servizi dell’area metropolitana. L’ambizione- ripete l’esperto- è che possa diventare uno strumento valido per tutti”.

Il progetto di vita “sostanzialmente è un patto che la Pubblica amministrazione stringe insieme alle persone con disabilità e ai familiari caregiver”. Sono definiti degli obiettivi e poi “interviene la rete dei servizi sociosanitari, con tutti gli interventi già in essere nella rete formale e informale. Viene anche definito un budget di progetto”. Per creare un progetto di vita “servono la competenza dei servizi sociosanitari- prosegue Crisafulli- la disponibilità delle persone e delle famiglie, e il tempo a disposizione. Non si tratta di un pezzo di carta, ma di un processo che ci permette di dialogare con le persone per costruire con loro un futuro possibile. La norma ci dà degli indirizzi ben precisi per la costruzione del progetto di vita:



In Gazzetta ufficiale il decreto "progetto di vita"

Dal mese di maggio 2024 è in Gazzetta Ufficiale il decreto disabilità, il cuore della riforma che semplifica il sistema di accertamento dell'invalidità civile e introduce il Progetto di vita. "Siamo davanti a una svolta epocale nella presa in carico della persona con disabilità. Il cambiamento è iniziato e indietro non si torna. Adesso inizia la fase più complessa, con l'avvio dei percorsi di Formazione e poi dal 1° gennaio 2025 la sperimentazione in nove province italiane. Serve da parte di tutti uno sguardo nuovo per superare il mero assistenzialismo e iniziare a investire di più sulle competenze di ogni persona". Lo ha affermato il Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli.

dalle valutazioni diagnostiche e funzionali alla raccolta delle preferenze della persona con disabilità. Alle spalle però aggiunge Crisafulli- ci devono essere dei professionisti in grado, oltre che per la parte diagnostica, di realizzare la valutazione funzionale, la rilevazione dei comportamenti problema e soprattutto la rilevazione delle preferenze anche in quei casi in cui ci sono persone non verbali o con difficoltà profonde a esprimere i propri desideri". Il progetto di vita diventa un passo fondamentale per garantire il 'Durante noi', il 'Dopo di noi', la vita indipendente e tutte quelle forme di progetto verso cui dobbiamo andare per aiutare le persone con disabilità. ■

TRA LE ONDE, **SENZA UNA GAMBA**



Surfista professionista, Fabrizio ha perso l'arto destro a diciotto anni, dopo un incidente in moto. Dopo aver superato varie difficoltà e ripetuti ricoveri in ospedale, è tornato a surfare grazie alle protesi. Oggi è tra i migliori al mondo di *adaptive surf*

“Welcome to my world – Benvenuti nel mio mondo”. Così Fabrizio Passetti, surfista professionista, saluta su Instagram i suoi quasi 23.000 follower. Il suo è un mondo fatto di viaggi, gare, cucina, amicizie, famiglia, mare e surf. Tanto surf. Soprattutto surf. Fabrizio, genovese di nascita, ha iniziato a surfare quando aveva tredici anni, poco dopo che la sua famiglia si è trasferita a Varazze, uno dei luoghi italiani considerati ideali per praticare questo sport. “Ho visto delle foto sul muro di un bar frequentato da surfisti che poi sono diventati non solo i miei idoli ma anche grandi amici- racconta- da lì ho iniziato come ‘free surfer’, apprendevo molto velocemente. Ci ho messo poco a capire che era quella la passione che dovevo seguire, era proprio ciò che volevo fare, quel-

lo che mi avrebbe fatto sentire completo”.

“A sedici anni- continua- ho partecipato ai Campionati nazionali italiani e sono arrivato quinto. Quell’esperienza, presa come una sconfitta, mi aveva motivato a riprovarci l’anno dopo e così mi ero allenato tantissimo, raggiungendo un livello di gran lunga superiore all’anno precedente. Era il 2000 e finalmente potevo dire di saper fare surf”.

Pochi mesi prima del Campionato, però, Fabrizio ha un incidente in moto e resta gravemente ferito a una gamba. A quella gara non parteciperà mai più. “È stato l’inizio di un calvario- ricorda- il giorno del mio diciottesimo compleanno, il 9 settembre, mi è stato detto che la gamba doveva essere amputata”. La sua amputazione finisce a metà rotula, cioè gli permette solo il sessanta per cento o poco più di piegamento.

“Da lì- ricorda- sono seguiti anni di ospedale, tra infezioni, riabilitazione, e ancora infezioni. Per un anno e mezzo non ho potuto indossare una protesi, ma la mia sofferenza più grande era quella di non poter rientrare in mare”.

Poi finalmente, in Svizzera, “grazie all’intervento di un grande luminare, le infezioni sono cessate. Ho ripreso in mano la mia vita, ho ricominciato a camminare quasi normalmente, e ho ricominciato a lavorare come chef, sia in Italia che all’estero”. Fabrizio, infatti, oltre a surfare cucina e, grazie a questo lavoro, ha visitato tanti Paesi: dal Vietnam alla Cambogia e alla Thailandia.

Il surf, però, continuava a essere il suo chiodo fisso. “Cercavo di entrare in mare con ogni mezzo possibile: facevo *body board* e usavo protesi di resina con piedi fissi che continuavo a perdere in mare. Più il mare era grosso e più mi intestardivo e ci riprovavo, ma a volte la frustrazione mi distruggeva. Per anni ho avuto gli incubi”. Nel frattempo, tornato in Italia, Fabrizio ha avuto una


Nella pagina a fianco:

Fabrizio Pasetti mentre surfa a Padang Padang Beach, in Indonesia

In questa pagina:

Pasetti mentre passeggia su una spiaggia di Bali con il suo surf sotto braccio

storia d'amore importante dalla quale è nato suo figlio Filippo.

Poi un nuovo stop. "A causa di un errore protesico mi è venuta un'infezione al ginocchio che è durata per quasi un anno. In quei mesi ho lottato per non subire un'amputazione di coscia fino all'inguine- racconta- passati i momenti peggiori, ho comprato una muta e di mia iniziativa sono andato a nuotare tutti i giorni per riabilitare la gamba e in palestra, continuando sempre con gli antibiotici. Il ginocchio è migliorato, quasi miracolosamente. Un giorno, con mio figlio e mio padre, in un attimo di pazzia ho preso una protesi vecchissima per camminare a cui mancavano pezzi e mi sono fasciato la gamba fino al bacino con lo scotch e sono entrato in mare: come in un sogno mi sono alzato e ho preso due onde. Felice, ho detto a mio figlio: 'Arriverà il giorno che saremo solo tu, io e il mare'. Così- continua- mi sono fatto costruire una protesi per entrare in mare e sono partito per Bali. La prima settimana è stato tutto perfetto: ho ripreso a fare surf, non bene come prima, ma come se avessi due gambe. Ma dopo un breve periodo questa protesi ha iniziato a spaccarsi pezzo dopo pezzo; io la riparavo ogni giorno e ci volevano ore. Ho incontrato persone speciali e grazie alla loro amicizia ho continuato in questa impresa surfando gli spot più grossi e assurdi



del posto, prendendo un'infinità di facciate, ma vivendo tanti momenti di magia".

A Bali Fabrizio ha incontrato Wafi, "un bambino che ha preso il mio cuore- dice- per un tragico incidente, infatti, si era ritrovato le gambe ustionate, di cui una, in particolare, ridotta in condizioni gravissime". Fabrizio ha cercato di fare il possibile per aiutarlo a guarire. "Ho lanciato una raccolta fondi a cui hanno aderito moltissime persone. Addirittura a Varazze sono stati organizzati centri di raccolta e grazie alla generosità di tutti, Wafi ha potuto essere operato. L'incontro con questo bambino e la sua famiglia mi ha ridato una grande forza nell'inseguire il mio obiettivo di tornare a surfare".

Fabrizio è rimasto tredici anni lontano dal surf, fino al 2013. Poi, trovati gli sponsor per potersi allenare con protesi adeguate, è tornato regolarmente in acqua. "Non ho mai voluto rinunciare al mare- dice- negli anni ho perso più volte la speranza ma quando sono caduto poi mi sono anche rialzato. La mia passione non ha

mai ceduto, nemmeno nei momenti difficili, anzi è stata proprio questa passione a darmi la forza di accettare le sfide che la vita mi ha messo davanti".

Oggi, vive e lavora in Indonesia, è ormai un veterano dell'*adaptive surf*, ossia il surf praticato da sportivi con disabilità, e nel 2017 ha anche inaugurato, in Italia, 'Stand We Surf', una scuola itinerante di *adaptive surf* per ragazzi con disabilità. Il suo sogno ora è di aiutare, attraverso il surf, anche i ragazzi in difficoltà che incontra in Indonesia. Per farlo la sua associazione ha unito le forze con un'altra, la Surf Olas. "Abbiamo trovato alcuni investitori molto interessati, l'impianto di base è in piedi".

Il suo progetto è anche quello di riuscire a trovare le protesi, molto costose, per chi ne ha bisogno. Oggi, guardandosi indietro, non ha rimpianti. "Ho una vita stupenda- dice- ho la fortuna di vivere al mare e di fare quello che mi piace".

Il suo motto? "Stai in piedi, cammina, surfa. E poi ripeti". ■

Verso un web più inclusivo



Mario Nobile, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), spiega cos'è l'accessibilità digitale, perché è importante per le persone con disabilità e quali saranno i suoi sviluppi futuri, dal punto di vista normativo e pratico

Si stima che in Italia circa 13 milioni di persone abbiano difficoltà a fruire del web e dei servizi digitali a causa di disabilità fisiche, sensoriali, cognitive o mentali, permanenti o temporanee. Ma l'accesso all'informazione e ai servizi di comunicazione, compresi quelli informatici, è un diritto sancito dalla Convenzione Onu per consentire alle persone con disabilità "di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita". Un tema particolarmente attuale in questo momento in cui l'accesso ai servizi digitali richiama questioni come la didattica a distanza, i servizi al cittadino e il lavoro da remoto. A gennaio di quest'anno sono passati esatta-



Qui sopra:

Mario Nobile, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale, durante un intervento a ComoLake2023

mente vent'anni dalla emanazione della legge Stanca (legge 4 del 2004) che ha stabilito l'accessibilità dei siti internet della Pubblica amministrazione. Ancora, però, c'è molto da fare per consentire davvero a tutti di usufruire degli strumenti tecnologici e digitali. Facciamo il punto con Mario Nobile, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), l'agenzia tecnica della Presiden-

za del Consiglio che ha il compito di contribuire alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Ma cos'è l'accessibilità digitale e perché è importante per le persone con disabilità?

"L'accessibilità digitale si riferisce alla capacità dei sistemi informatici di erogare prodotti, servizi e contenuti digitali fruibili e utilizzabili da tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità. Ciò è fondamentale perché tutti, senza discriminazioni, devono avere la possibilità di utilizzare e interagire con i contenuti digitali senza barriere. La Pubblica amministrazione, ancor prima dei soggetti privati, ha il dovere di garantire a tutte le persone di accedere a informazioni, servizi e opportunità online, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. Per esempio, se un sito web non è ottimizzato per i lettori di schermo o presenta dei colori di contrasto non adeguati, le



In questa pagina:
materiale promozionale
dell'Agenzia per l'Italia Digitale

persone ipovedenti potrebbero non essere in grado di leggerne il contenuto e venire così escluse”.

Quanti sono i siti web accessibili alle persone con disabilità? Ci sono studi o ricerche che fotografano la situazione italiana?

“Nell’ambito della misura 1.4.2 del Pnrr, dedicata proprio al miglioramen-

to dell’accessibilità dei servizi digitali, AgID ha avviato un’attività di monitoraggio e mappatura del livello di conformità, rispetto ai criteri di accessibilità, di circa 23.000 tra siti web e app, appartenenti sia a soggetti pubblici che privati. Utilizzando un sistema automatizzato (Mauve++), sviluppato in collaborazione con il Cnr, sono stati esaminati 31 dei 50 criteri di accessibilità definiti dalle Linee Guida Wcag 2.1 del World Wide Web Consortium (W3C). I risultati sono disponibili sul sito accessibilita.agid.gov.it e vengono aggiornati trimestralmente, per monitorare i progressi nel tempo e orientare le azioni di miglioramento. Al momento il 43% dei siti e dei servizi web analizzati risulta conforme (nessun errore rilevato), il 56% è parzialmente conforme, mentre l’1% non è conforme. Per quanto riguarda, invece, le app, il 35% ri-

sulta conforme, il 63% parzialmente conforme e il 3% non è conforme”.

Come si colloca l’Italia rispetto al resto del mondo?

“L’Italia è stato uno dei Paesi pionieri sul tema dell’accessibilità, vantando una legge dedicata che risale al 2004. La legge 4/2004, meglio conosciuta come legge Stanca, ha posto ambiziosi obiettivi per garantire l’accesso ai siti web e alle app della Pubblica amministrazione da parte di tutti, anche delle persone con disabilità. Negli anni l’attenzione sull’accessibilità digitale è andata via via aumentando, ma ovviamente molto c’è ancora da fare e AgID continuerà a lavorare in tal senso. L’Italia ha le potenzialità per diventare un modello in questo campo, ma è necessario un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti”.

Quando parliamo di accessibilità digitale dobbiamo tenere presente anche il tema del digital divide, una delle cause più significative di esclusione sociale che ostacola una piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale attuali. Tra le persone più minacciate dall’esclusione digitale ci sono proprio quelle con disabilità, oltre agli anziani, individui a basso reddito e chi ha bassi livelli di scolarizzazione, ecc. Quali sono gli strumenti in campo per intervenire su questo tema e con quali obiettivi?

“Accessibilità digitale e digital divide sono due facce della stessa medaglia e, purtroppo, le persone con disabilità e gli anziani sono tra i gruppi più vulnerabili. Per sviluppare e implementare strategie efficaci in grado di colmare questo gap è necessario un approccio trasversale e la collaborazione di diversi attori. Innanzitutto, occorre eliminare quelle che sono le barriere infrastrutturali, quali possono essere connessioni a internet lente,

**In questa pagina:**

Il direttore generale di AgID durante un intervento a Forum Italia 2024

interfacce non *user friendly*, ecc. Per questo il Comitato Interministeriale per la Transizione digitale ha lanciato, per il triennio 2023-2026, la nuova Strategia nazionale per la Banda Ultra Larga, che servirà ad aumentare la velocità di trasmissione dei dati, con un investimento previsto fino a 2,8 miliardi di euro. Occorre poi agire sul fronte della formazione e delle competenze, promuovendo l'educazione digitale nelle scuole e nei luoghi di aggregazione e per questo è stata lanciata la Rete nazionale dei Punti di Facilitazione, l'iniziativa promossa dal Dipartimento per la Trasformazione di-

gitale della Presidenza del Consiglio per potenziare le competenze e l'inclusione digitale di almeno due milioni di cittadini entro il 2026".

Recentemente si è costituito l'Intergruppo parlamentare sull'Accessibilità Digitale, perché ce ne era bisogno e a quali obiettivi deve puntare?

"È importante mettere in campo azioni per sensibilizzare cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni sull'importanza dell'accessibilità digitale e sui benefici che ne derivano per l'intera società, sostenendo la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie assistive e delle soluzioni per l'accessibilità digitale".

Lei ha dichiarato, in occasione della presentazione dell'Intergruppo, che l'accessibilità digitale è "un tema di civiltà che si estende al capitolo dell'Intelligenza Artificiale. Una rivoluzione che rischia di lasciare indietro qualcuno". Cosa intende?

"Se non ci impegniamo attivamente

per rendere i sistemi basati sull'IA (Intelligenza Artificiale) accessibili e fruibili da tutti, rischiamo di creare una società digitale a due velocità, dove solo alcuni possono beneficiare dei progressi tecnologici. Senza una guida o un indirizzo adeguato, l'IA potrebbe esacerbare le disabilità digitali. Pensiamo agli algoritmi o ai sistemi di riconoscimento: se non progettati in modo inclusivo, potrebbero escludere le persone con determinate caratteristiche fisiche, come quelle con disabilità facciali, oppure potrebbero perpetuare e amplificare pregiudizi già esistenti, svantaggiando persone con disabilità o appartenenti a gruppi minoritari. Per questo sono fondamentali norme che regolamentano l'Intelligenza Artificiale, come l'AI Act (regolamento approvato dal Parlamento europeo, a marzo di quest'anno, che mira sia a proteggere i cittadini dai possibili rischi di una tecnologia in rapido sviluppo sia a promuovere l'innovazione, ndr)".

In che modo accessibilità digitale e Intelligenza Artificiale possono interagire per cambiare la vita delle persone con disabilità? Quali le sfide e le opportunità?

"L'IA rappresenta un'opportunità unica per migliorare la vita delle persone con disabilità. Pensiamo, per esempio, alla possibilità di riconoscimento automatico delle immagini di un sito: un software potrebbe descrivere automaticamente immagini e video, fornendo informazioni contestuali a persone con disabilità visiva. Un altro esempio potrebbe riguardare gli assistenti in grado di aiutare le persone con difficoltà motorie a navigare siti web e app utilizzando comandi vocali o gestuali. Oppure, ancora, l'IA potrebbe personalizzare l'interfaccia utente adattandola alle esigenze individuali, e migliorando la fruibilità per persone con diverse disabilità". ■

Intelligenza Artificiale, un equilibrio tra opportunità e rischi potenziali



Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità". Sono le parole di Papa Francesco contenute nel messaggio per la 58esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si è svolta a gennaio. Una riflessione sulle opportunità e i rischi dell'Intelligenza Artificiale e delle nuove tecnologie che il Papa porterà anche ai lavori del prossimo G7, nella sessione dedicata all'Intelligenza Artificiale (IA), in programma in Puglia dal 13 al 15 giugno. Una partecipazione, quella del Papa, che per la Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, "darà un contributo decisivo alla definizione di un quadro regolatorio, etico e culturale all'intelligenza artificiale".

Nel nostro Paese, infatti, il dibattito sul tema è strettamente attuale. Recentemente il Consiglio dei Ministri, in concomitanza con l'adozione dell'AI Act da parte del Parlamento europeo, ha approvato un disegno di legge per l'introduzione di disposizioni e la delega al governo in materia di Intelligenza Artificiale.

"L'IA è una tecnologia con enormi potenzialità che dobbiamo assolutamente



In questa pagina:
materiale promozionale
dell'Agenzia per l'Italia Digitale

te cogliere, perché ci permetteranno di innovare, migliorare i servizi, aumentare la produttività e la competitività, favorendo la crescita sociale ed economica del nostro Paese - spiega il direttore generale di AgID, Mario Nobile - D'altro canto, dobbiamo anche gestire e mitigare i rischi potenziali che questo strumento, come ogni innovazione tecnologica, porta con sé. Il disegno di legge individua AgID e Acn (Agenzia per la Cybersicurezza nazionale) come gli enti deputati all'applicazione e attuazione della normativa nazionale e dell'Ue in materia di IA, ma è indubbio che gli attori coinvolti saranno molteplici, trasversali e multidisciplinari: da enti istituzionali alle imprese, dalle start-up alle università e ai centri di ricerca".

Il disegno di legge individua criteri regolatori capaci di riequilibrare il rapporto tra le opportunità che offrono le nuove tecnologie e i rischi legati al loro

uso improprio, al loro sottoutilizzo o al loro impiego dannoso. Inoltre, introduce norme di principio e disposizioni di settore che, da un lato, promuovono l'utilizzo delle nuove tecnologie per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e della coesione sociale e, dall'altro, forniscono soluzioni per la gestione del rischio fondate su una visione che ponga al centro l'essere umano.

In particolare, sull'accessibilità e l'Intelligenza Artificiale in tema di disabilità e in ambito sanitario il ddl recita: "L'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale non può in alcun modo selezionare con criteri discriminatori condizionando e restringendo l'accesso alle prestazioni sanitarie. Prioritario è il diritto dell'interessato a essere informato circa l'utilizzo di tali tecnologie. Si promuove la diffusione dei sistemi di IA finalizzati all'inclusione, le condizioni di vita e l'accessibilità delle persone con disabilità. L'utilizzo dei sistemi di IA in ambito sanitario deve lasciare impregiudicata la spettanza della decisione alla professione medica". La norma "garantisce - inoltre - alle persone con disabilità il pieno accesso ai sistemi di intelligenza artificiale senza forme di discriminazione". Ora il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, dovrà superare l'esame del Parlamento. ■

Storia di un uomo diversamente disabile



Trekker e guida, Lino Cianciotto è un assistito della sede Inail di Cagliari. Nel 2013 ha avuto un incidente, durante un'escursione fotografica sulle alture di Buggerru, che gli è costato la gamba destra. Lino non si è mai perso d'animo, oggi vive con una protesi e ha ripreso il suo lavoro. In quest'articolo si racconta in prima persona

Il mio nome è Lino Cianciotto. Mi sarebbe piaciuto che fosse Michele o Angelo e che la gente lo accorciasse affettuosamente in Lino. Invece è proprio Lino, Lino e basta. Non è un diminutivo.

Quanto a diminuzioni, nella vita, ho dato abbastanza. Faccio per professione il trekker e la guida. Batto la natura più selvaggia, apro sentieri inesplorati, mi arrampico come una capra su rocce a picco sul mare, nuoto, navigo in solitaria.

Tutto con una gamba sola, la sinistra. L'altra l'ho persa in un terribile incidente che, tuttavia, non ha fermato più di tanto quelle che sono la mia attività, la mia passione, la mia ragione di vita.

Ebbene sì, sono un diversamente disabile.

3 febbraio 2013

Durante un'escursione fotografica sulle alture di Buggerru, l'imprevisto. Una roccia decide di staccarsi e di precipitarmi addosso.



In questa pagina:

Il kayak è sempre stata una mia passione, in compagnia e in solitaria

Nella pagina a fianco:

Esplorare i sentieri di casa è servito per una veloce riabilitazione. Qui con mia moglie Gigia e con Cloe, una femmina di Labrador che ci segue anche nelle nuotate in mare

so. È un attimo. La gamba destra mi rimane schiacciata da un blocco di calcare grande come un frigorifero. Le persone che accompagnavo, assieme al mio collega Pierpaolo, mi prestano i primi soccorsi. Io cerco di non rimanere dissanguato, sento un dolore lancinante, ma mi preoccupo del gruppo, cercando di capire se altri siano rimasti coinvolti. Per fortuna no,

la roccia è rotolata giù finendo sopra un cespuglio di lentisco.

Chiedo che chiamino il 118. Sono lucidissimo e coordino tutte le operazioni, quelle per portare a valle gli escursionisti e quelle per portare a casa la pelle, gamba compresa. Riesco persino a chiamare il ristorante per annullare la cena. Con del nastro americano che ho nello zaino e dei rami di ginepro mi faccio immobilizzare la gamba, senza nemmeno togliermi i pantaloni. Mi sento debole e ho paura di perdere i sensi. E mi preoccupa un'eventuale emorragia.

Mando via il gruppo. Riccardo e Willy rimangono con me e mi aiutano a mettermi eretto. Voglio verificare subito che la gamba non perda sangue, prima di camminare giù per il ripido pendio, saltando su una gamba sola in mezzo ai cespugli, da una roccia all'altra.

Avremo percorso meno di cento metri quando percepisco le voci concitate e



amiche del Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna. In pochi minuti mi trovo sull'ambulanza. Nell'ospedale Brotzu a Cagliari ci arrivo intorno alla mezzanotte, sempre lucidissimo. Mi operano nel reparto di chirurgia vascolare, infilandomi dei ferri nella gamba per immobilizzarla. Appena ripresomi dall'anestesia chiedo lumi al medico. Mi dice che la situazione è preoccupante ma che faranno di tutto per salvarmi la gamba.

Curare o tagliare?

La mattina dopo, sul mio tablet, faccio una ricerca sulle protesi. Ho già intuito che la mia vita sarà diversa e di cosa, forse, avrò bisogno. Telefono ai tanti amici che indossano da tempo la protesi e continuano a fare sport, escursioni, ecc. Sento la necessità di capire quali scelte fare. La carne maciullata che fa vedere la tibia mostra una gamba che pare compromessa in maniera irreversibile e non offre prospettive di guarigione. Chiedo ai medici, impegnati a trovare soluzioni per salvare la gamba, se valga veramente la pena continuare a curare la ferita o se non sia meglio tagliare.

Passo così diversi giorni in ospedale, tra dolorose medicazioni e piacevoli visite dei familiari e delle decine di amici e parenti che vengono a salutarmi. In tanti con gli occhi lucidi dall'emozione, alcuni sorpresi della mia fredda ma consapevole determinazione nell'affrontare un evento che può cambiarmi la vita.

Il personale mi aiuta a lavarmi ma cerco anche di farlo da solo: voglio dimostrare a me stesso che posso farcela. Il morale è sempre alto, non ho mai versato una lacrima.

Io quella gamba non la voglio più. La sento come un oggetto ingombrante che probabilmente non camminerà più con me. Faccio capire ai medici che sono fortemente consapevole, che accetto l'amputazione, che il mio desiderio più grande è ripartire il più presto possibile. Capiscono la situazione e l'intervento va a buon fine. Sono sereno.

Quando viene a trovarmi il primario gli chiedo se la mia scelta sia stata giusta o troppo avventata. Dice che con un arto così compromesso la scelta è stata quella giusta e che presto riprenderò a camminare con la protesi.

Mi sento fisicamente bene. Ho fretta di ripartire. Con un fisioterapista faccio esercizi al tappeto e alle parallele. Non vedo l'ora di indossare la protesi e voglio farlo con una muscolatura forte.

Centro Protesi di Vigorso di Budrio

La sede Inail di Cagliari, che in questo periodo mi ha sostenuto in tutto, mi fissa per il 5 giugno la data del ricovero. Nel Centro Protesi incontro l'equipe per una prima analisi del moncone. In palestra dedico ore e ore di ginnastica con le più svariate e moderne attrezzature in attesa della prima protesi. Da lì a una settimana mi ritrovo in piedi su due gambe. La voglia di camminare è forte e i fisioterapisti fanno fatica a fermarmi; mi raccomandano pru-

denza mettendomi in guardia dal rischio di eventuali cadute e di rottura della pelle del moncone. Mantenere una buona forma fisica nei mesi dopo l'incidente rivela ora tutta la sua proficua utilità. In palestra miglioro postura e camminata, ma non mi basta. Cerco dei terreni meno semplici del pavimento liscio dell'ospedale, perciò mi avventuro nei giardini della clinica cercando delle piste meno regolari.

Sento la necessità di capire velocemente le sensazioni e i nuovi adattamenti fisiologici per muovermi nei terreni più aspri, gli stessi che voglio tornare presto a ripercorrere.

La vita riprende più forte di prima

L'incidente non mi ha impedito di continuare a lavorare come prima e di praticare l'attività di guida ambientale e le mie passioni: speleologia, trekking, arrampicata, kayak, snorkeling, mountain bike; ancora più motivato già dopo pochi mesi dal fatto. Spesso ho organizzato o partecipato a eventi sportivi di trail running in Sardegna e nel resto d'Italia con l'obiettivo di offrire un segnale chiaro che la disabilità non è un limite. Messaggio esteso anche durante gli incontri pubblici dove sono chiamato a raccontare la mia esperienza e le soluzioni adottate per affrontare la nuova situazione.

Con sempre un messaggio di ottimismo e di speranza nei confronti dell'integrazione e dell'inclusione.

La disabilità è qualcosa che arriva dal nostro interno: se noi ci sentiamo disabili anche gli altri ci vedono tali. Raramente parcheggio l'auto nello stallo dei disabili, penso che possa arrivare qualcuno che ne ha più bisogno di me. Una volta che l'ho fatto, un vigile mi ha chiesto se avessi il tesserino. Non si era accorto della protesi, nonostante avessi i bermuda. Questa, per me, è una vittoria. ■

www.linocianciotto.it

Sogno baskin, dall'Italia è nata una realtà emozionante



Il baskin è arrivato in Grecia, Germania e Francia. Nel nostro Paese coinvolge 7.000 persone e gli studenti che giocano ogni anno a scuola sono almeno 5.000. Passione, sacrifici e amore per uno sport che dà la possibilità a questi giovani di essere finalmente protagonisti

“La mia vita ha avuto un senso”. La gioia di vedere sui volti di tantissimi giovani e anche non più giovani con disabilità quei sorrisi e serenità ritrovati, non ha prezzo. Una gioia nata da un'intuizione, quella di un papà ingegnere che dal 2001 dedica mente, anima, corpo e tante ore della propria giornata al Baskin, una disciplina che ha ormai varcato la soglia dei vent'anni di vita, che lui stesso ha contribuito a ideare e a sviluppare insieme a Fausto Capellini, professore di educazione fisica presso una scuola media di Cremona. Antonio Bodini, eletto nel 2021 presidente dell'associazione Baskin, ha una figlia con disabilità,

una tetraparesi spastica, è in carrozzina. Ma accanto ha la fortuna di avere fratelli che per permetterle di partecipare ai loro giochi modificavano le regole. “E furono anni felici per tutti”.

Per Bodini lo spirito “era proprio quello di voler far capire che giocare con persone con disabilità- ha detto a proposito della nascita del baskin- può essere divertente e si acquisiscono modalità di relazione che normalmente non si hanno. Volevo che questa cosa fosse percepita e riconosciuta”. Da allora è stata un'ascesa continua per questo sport, che ha invertito la rotta per essere ancora più inclusivo: non saranno gli atleti ad adeguarsi

allo sport, ma sarà proprio la disciplina sportiva ad adattarsi alle necessità dei ragazzi. Il baskin si ispira al basket ma con variazioni che lo rendono unico.

Sui campi, infatti, ci sono due canestri in più rispetto al basket: due di normali dimensioni e due laterali più bassi. E poi ci sono altri particolari come la possibilità di sostituzione della palla normale con una di dimensione e peso diversi, o lo spazio: ci sono zone protette previste per garantire il tiro nei canestri laterali da parte dei più fragili. E poi ancora la possibile assegnazione di un tutor, giocatore della squadra che può accompagnare più o meno direttamente le azioni di un compagno disabile. Ma forse la caratteristica più importante è che si tratta di una disciplina aperta e progettata per tutti, giocatori e giocatrici con e senza disabilità, di ogni livello e di qualsiasi età. “C'era bisogno di questo tipo di attività- racconta



Bodini- E non solo per le persone con disabilità. Il fare sport nel modo che viene proposto oggi è sempre più iperselettivo e lascia spesso la bocca amara". Quello del baskin "è un ambiente in cui le persone con disabilità arricchiscono ulteriormente". È una disciplina che si gioca tutti insieme, maschi e femmine, con e senza disabilità, di ogni livello e di qualsiasi età. "Abbiamo dato la possibilità a gravissime disabilità di potersi esprimere. Anche a quelle di tipo psichico e mentale, che altrimenti vengono gestite separatamente".

Come sottolinea Bodini "nei giochi olimpici e paralimpici che si svolgono assieme è integrata solo una parte del mondo paralimpico, perché la disabilità intellettuale non c'è". Alcuni giocatori che vivono questa particolare condizione "non vogliono 'attaccare' la persona in difficoltà che in quel momento è un avversario sul campo- racconta il presidente Bodini- perché non concepiscono di andare ad approfittare della difficoltà altrui per portare via la palla. C'è un profondo rispetto che mi ha messo i brividi". E non solo: "Le confi-

dienze dei genitori. Ci raccontano di come siano cambiate le vite dei figli da quando sono in squadra, per la prospettiva di avere amicizie, la prospettiva di avere attività con uno scopo, un motivo per impegnarsi, un reale potere di azione. Queste confidenze dei genitori le capisco, e sono tutte cose che mi hanno toccato nel più profondo". Se oggi è il baskin il veicolo 'trainante', domani altri sport si preparano a entrare nel mondo inclusivo grazie all'intraprendenza, alle idee e alla voglia di fare di chi oggi porta avanti questa realtà in maniera del tutto volontaria.

"Ci sono progetti su altri sport inclusivi, stiamo lavorando sulle bocce inclusive e sul calcio e la ginnastica". E poi per il calcio balilla inclusivo hanno preparato biliardini "più ampi e alti per stare sotto con le carrozzine. Abbiamo previsto anche la realizzazione degli scivoli. Per le manopole, invece, prevediamo un'aggiunta con rotazioni facilitate, qualcuno fa fatica a stringere la manopola classica, che ha una conformazione più agile. Realizzati grazie ai finanziamenti ottenuti con il progetto 'Generare inclusione', assegnato dal Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri". Fondi che sono serviti anche per la "diffusione del baskin in tutte le province d'Italia".

Altri fondi determinanti per lo sviluppo di questo sport inclusivo arriva-

no dal Comitato Italiano Paralimpico: "Il Cip, che ha riconosciuto l'Ente Italiano Sport Inclusivi (Eisi) fondato dall'Associazione Baskin come Ente di Promozione Paralimpica, ci dà una disponibilità economica che ci permette di fare buona parte del nostro lavoro. Per il resto abbiamo il sostegno di sponsor locali, un po' facciamo autofinanziamento. Ci sono poi le squadre che si iscrivono pagando una tassa, utilizzata per pagare arbitri, palestre e quanto occorre. Ci muoviamo per bandi- conferma Bodini- Tutta l'attività della struttura, i formatori, i consiglieri: tutto si divide tra base volontaria e rimborso spese".

Oggi il baskin è arrivato in Grecia, Germania, Francia, ma anche e soprattutto a diffondersi un po' in tutti i comuni e a coprire quasi tutte le regioni ("Per ora mancano solo Trentino e Calabria"); coinvolge in Italia, tra giocatori e giocatrici, allenatori, arbitri, ufficiali di campo e dirigenti, almeno 7.000 persone, mentre gli studenti che giocano a baskin ogni anno a scuola sono almeno 5.000. L'attività agonistica prevede finali regionali da cui usciranno le finaliste nazionali, in campo il 31 maggio e l'1-2 giugno, tra Lucca e la vicina Capannori. Passione, sacrifici e amore per dei ragazzi che oggi, anche grazie al baskin, possono sorridere o piangere ma essere finalmente protagonisti. ■



In queste pagine:
quattro fasi di gioco
del baskin

PORTFOLIO

Divine Creature

'Divine Creature' è una mostra che affronta il tema della disabilità, usando il linguaggio dell'arte. Il progetto, realizzato con la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità, curato da Adamo Antonacci, in collaborazione con Anffas, sostenuto da Bcc Milano, Pio Istituto dei sordi, Fondazione Oltre, partner tecnico Sony, propone dieci scatti, realizzati da Leonardo Baldini, che riprendono veri e propri *tableau vivant* ispirati a straordinari capolavori della storia dell'arte sacra: dall'*Annunciata di Palermo* di Antonello da Messina all'*Annunciazione e la Cena in Emmaus* di Caravaggio, dall'*Angelo musicante* di Rosso Fiorentino al *Cristo e il Cireneo* di Tiziano, dall'*Ecce Homo* del Cigoli al *Lamento sul Cristo morto* di Mantegna, dall'*Adorazione del Bambino* di Gherardo delle Notti a *Il bacio di Giuda* di Giuseppe Montanari, al *Trasporto di Cristo al sepolcro* di Antonio Ciseri, dove i personaggi dei dipinti sono interpretati da persone con disabilità e dai loro famigliari.



Leonardo Baldini, da Rosso Fiorentino, *Angelo musicante*



Leonardo Baldini, da Giuseppe Montanari, *Il bacio di Giuda*



Leonardo Baldini, da Antonello da Messina, *L'Annunciata di Palermo*

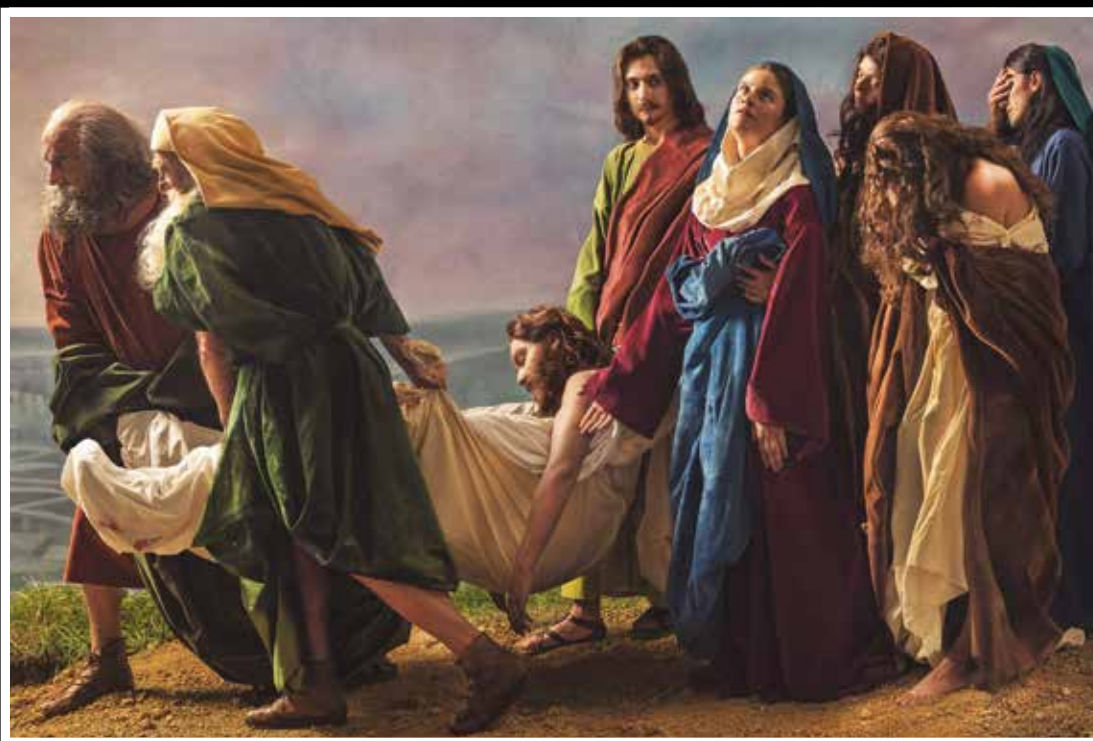


Leonardo Baldini, da Lodovico Cardi, *Ecce Homo*

“Dietro questo progetto- dichiara Nadia Righi, direttrice del Museo Diocesano di Milano- non ci sono solo tecnicismo e professionalità, ma c'è umanità, c'è poesia, c'è il desiderio di appropriarsi della bellezza e di fare un'esperienza di senso. Per questo motivo è stato chiesto ad alcuni ragazzi e ragazze con disabilità (coordinati dalla Cooperativa Arcipelago – Anffas Nordmilano di Cinisello B., insieme a Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità), di proseguire idealmente il progetto e di mettersi in gioco in prima persona leggendo il senso delle opere esposte dal loro personale punto di vista”.



Leonardo Baldini, da Gherardo delle Notti, Adorazione del Bambino



Leonardo Baldini, da Antonio Ciseri, Trasporto di Cristo al sepolcro



Leonardo Baldini, da Tiziano Vecellio, *Cristo e il Cireneo*



Leonardo Baldini, da Caravaggio, *Cena in Emmaus*

“Ho ideato e curato la mostra Divine Creatures- dichiara Antonacci- con l'obiettivo di far coincidere l'arte sacra con la disabilità: l'insegnamento del Cristo che prende corpo in virtù degli ultimi, dei dimenticati, per ricordare che attraverso di loro è possibile vivere il Vangelo. Elevarsi fino a sentire la presenza di Dio. La mia speranza è che l'esposizione possa divenire stimolo a scavare nelle profondità delle nostre anime, per poi uscire dalle stanze del Museo Diocesano con uno sguardo rinnovato, autentico”.



Leonardo Baldini, da Caravaggio, *Annunciazione*



Leonardo Baldini, da Andrea Mantegna, *Lamento sul Cristo morto*

Giochi Paralimpici Parigi 2024: Luca Mazzone e Ambra Sabatini saranno i portabandiera azzurri



Luca Pancalli: “Due protagonisti dello sport paralimpico italiano e mondiale che rappresentano al meglio una squadra con importanti ambizioni e grandissimo talento. Sono certo che entrambi sapranno veicolare al meglio i valori del nostro movimento”

Saranno il ciclista Luca Mazzone e la velocista di atletica Ambra Sabatini i portabandiera della Squadra Azzurra ai XVII Giochi Paralimpici estivi Parigi 2024. Lo ha deciso la Giunta del Comitato italiano paralimpico su proposta del presidente del Cip Luca Pancalli.

Luca Mazzone e Ambra Sabatini riceveranno, il 13 giugno, il Tricolore direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e avranno il compito di guidare la Delegazione Italiana in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi, in programma mercoledì 28 agosto.

Pugliese di Terlizzi, in provincia di Bari, classe 1971, Luca Mazzone è uno dei più grandi atleti nella storia del movimento paralimpico italiano.

In carrozzina per un tuffo dall'età di 19 anni, Mazzone si avvicina dapprima al nuoto, con cui prende parte a tre edizio-

ni dei Giochi Paralimpici: Sydney 2000 (dove vince due medaglie d'argento, nei 50 e 200 metri stile libero), Atene 2004 e Pechino 2008.

Dopo Pechino si dedica al ciclismo. Nella specialità dell'handbike partecipa ai Giochi Paralimpici di Rio 2016 e Tokyo 2020, collezionando un oro nella crono, un oro nel team relay e un argento nella gara su strada in Brasile, un oro nel team relay, un argento nella gara su strada e un argento nella cronometro in Giappone.

Ai Campionati Mondiali di ciclismo, dal 2013 a oggi, vanta diciotto ori, tre argenti e tre bronzi.

Ambra Sabatini nasce a Livorno il 19 gennaio del 2002 ma cresce a Portoferraio, in provincia di Grosseto. Promessa dell'atletica olimpica, all'età di 17 anni è vittima di un incidente stradale in cui perde la gamba sinistra con successiva amputazione fin sopra il ginocchio.

Dopo la fase di riabilitazione, si avvicina dapprima a nuoto e ciclismo per poi passare all'atletica. L'esordio in questa disciplina risale al 2021, in occasione della Coppa del Mondo di Dubai, dove conquista la medaglia d'oro nei 100 metri. Grazie a questo risultato viene convocata per i Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, dove trionfa nei 100 metri di categoria T63 stabilendo anche il record mondiale con 14"11, primato migliorato ancora in occasione dei Campionati Mondiali di Parigi del 2023, dove corre in 13"98.

“Due protagonisti dello sport paralimpico italiano e mondiale che rappresentano al meglio una squadra con importanti ambizioni e grandissimo talento. Due nomi che sono espressione di altrettante discipline tra le più medagliate nel panorama azzurro, due percorsi sportivi che rappresentano due diverse generazioni di campioni”, è quanto dichiara



Luca Pancalli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico. “Ambra, giovanissima, nonostante si sia affacciata da pochi anni sul palcoscenico internazionale, è già una delle più grandi campionesse di atletica paralimpica della storia. Luca, con le sue cinque partecipazioni ai Giochi Paralimpici, i tre ori e i cinque argenti vinti, è una delle bandiere del paralimpismo italiano e mondiale. Per la prima volta - continua Pancalli - un atleta della disciplina del ciclismo avrà questo onore, ma un onore che nasce dalla storia di Luca, per la sesta volta consecutiva a una Paralimpiade. Sono certo che entrambi sapranno veicolare al meglio i valori del nostro movimento, rappresentando un esempio per tante persone e tanti giovani con disabilità che decidono di avviarsi alla pratica di una disciplina sportiva. Insieme, questi due atleti rappresentano presente e futuro, presente e passato, in quell’idea di circolarità della famiglia paralimpica italiana alla quale noi teniamo particolarmente, perché gli uni sono legati agli altri in una proiezione verso il futuro, sperando che anche grazie alla

loro immagine e ai risultati che tutta la delegazione saprà portare riusciremo ad avvicinare sempre di più futuri atlete e atleti paralimpici”.

“È un onore grandissimo essere nominato portabandiera dell’Italia nel palcoscenico più importante: i Giochi Paralimpici. Un sigillo che arriva dopo quasi ventiquattro anni di carriera, un riconoscimento ancora più importante perché conferitomi da una persona come Luca Pancalli, un mito, un amico, un atleta che è stato per me un punto di riferimento fondamentale. Quando gareggiavo come nuotatore, guardavo ai suoi tempi come sprone per fare sempre meglio. Vorrei ringraziare anche la Giunta nazionale del Cip per avermi nominato portabandiera insieme a una grande

campionessa come Ambra. Un riconoscimento che per me significa tanto. Mi impegnerò al massimo per essere d’esempio per tante ragazze e ragazzi, fargli capire che si può sempre iniziare a fare sport e che la pratica di una disciplina sportiva ci permette di avere una vita più piena e ricca di opportunità”, ha commentato Luca Mazzone.

“Sarò la portabandiera dell’Italia ai Giochi di Parigi 2024: già dirlo ad alta voce mi fa battere il cuore fortissimo. Sono onoratissima di poter ricoprire questo ruolo. È un sogno che ho sempre avuto nel cassetto, un sogno che ogni atleta ha nel momento in cui inizia a gareggiare, e poterlo fare quest’anno è ulteriore motivo di orgoglio. Ringrazio il Presidente Luca Pancalli e tutta la Giunta del Cip per aver creduto in me. Ce la metterò tutta per svolgere al meglio questo importantissimo compito e per portare in alto, ancora una volta, il Tricolore. Un grande in bocca al lupo ai miei colleghi olimpici e al mio collega portabandiera Luca Mazzone”, ha dichiarato Ambra Sabatini. ■



In queste pagine:

Luca Mazzone e Ambra Sabatini, i portabandiera azzurri alle prossime Paralimpiadi





BIOPIC

'Back to Black', Amy Winehouse una 'stella' tra depressione e droghe



In questa pagina:
alcune immagini
del biopic sulla vita
di Amy Winehouse
interpretata da
Marisa Abela

Back to Black', film del 2024 diretto da Sam Taylor-Johnson, è basato sulla vita della cantautrice britannica Amy Winehouse, interpretata da Marisa Abela. La pellicola - che vede protagonisti anche Jack O'Connell, Eddie Marsan e Lesley Manville - è incentrata sui primi anni della carriera di Amy Winehouse fino al successo ottenuto con i singoli 'Rehab' e 'Back to Black'. Due ore tra luci e ombre, tra musica (quella vera) e una parabola autodistruttiva. Ascoltare la storia dell'artista - morta a luglio 2011 - è come stare sulle montagne russe. Si sale con la straordinaria e rapida ascesa al successo con la realizzazione di pezzi che hanno scritto la storia della discografia e con i suoi testi così profondamente personali. E si scende con il dolore per la separazione dei genitori, la morte dell'amata nonna Cynthia, i disturbi alimentari, la dipendenza da alcol e droghe, la relazione tossica con Blake Fielder-Civil. Lei che trasformava i dolori in capolavori in musica con



la sua voce unica e straordinaria che nascondeva una donna fragilissima. Tra il primo album, 'Frank', e 'Back to Black' passano tre anni, quattro taglie e una lunga serie di vicende che portano Amy a scrivere il suo più grande successo: 'Rehab', canzone non a caso dedicata al rifiuto di disintossicarsi dall'alcol. Ma il disco è un 'forziere' di singoli tanto meravigliosi quanto dolorosi:

dalla title track 'Back to Black' a 'Love Is a Losing Game', passando per 'Tears Dry On Their Own' e 'You Know That I'm No Good'. L'album ha ottenuto cinque Grammy Awards proiettando la cantante inglese nell'Olimpo della musica, in cui lei sembra sempre un uccellino disorientato. Le esibizioni dal vivo sono state quasi sempre fallimentari: spesso Amy è salita sul palco senza



voce o senza forze non riuscendo a raggiungere la fine dell'esibizione, nonostante le lunghe pause tra una canzone e l'altra. La tappa di Milano, all'Alcatraz nel 2007, è stata una delle poche del tour in cui ha portato a termine la scaletta. Ma Amy appariva già magrissima e in difficoltà, con un tubino stretto che continuava a cadere. Eppure il suono potente e armonioso della sua voce usciva dalla sua bocca apparentemente senza nessuna fatica, profondo come il suo dolore. Il 23 luglio del 2011, dopo che i paramedici hanno ritrovato il suo corpo senza vita nel suo appartamento Camden Square, a Londra, la ragazza del soul entra a far parte di quell'élite sfortunata e talentuosa che viene definita il 'Club dei 27', i cui membri sono leggende come Kurt Cobain, Jim Morrison e Janis Joplin. ■
Lucrezia Leombruni



LIBRI

Il racconto di una persona con spettro autistico in una società normocentrica

di Chiara Adinolfi

Bianca Toeps è una web developer, una fotografa e una blogger olandese. Trascorre dai tre ai sei mesi all'anno a Tokyo. Il colore dei suoi capelli cambia spesso, adora comprare e vendere vestiti e macchine fotografiche vintage. La sua vita perennemente in movimento non si ferma nemmeno di fronte a una difficoltà - così definita - come quella dell'autismo. Bianca è infatti autistica e in questo libro spiega in modo dettagliato e con un pizzico di ironia com'è la vita quotidiana di una persona autistica, dall'infanzia all'età adulta, raccontando il modo in cui fin da piccola ha cercato di mascherare determinate caratteristiche per soddisfare le esigenze di una società normocentrica.

Lo fa manuali di psichiatria alla mano, raccontando le attuali teorie sull'autismo (e perché alcune, secondo lei, possiamo cestinarle), ma anche narrando la propria storia e intervistando altre persone autistiche. Toeps, senza compromessi e con piglio ironico, descrive la vita quotidiana di una persona autistica, prima di tutto avendo in mente chi è come lei, perché sono ancora troppo pochi i libri scritti da

chi ha l'autismo per chi ce l'ha. Non mancano alcuni consigli per i neurotipici (le persone non autistiche) nelle loro interazioni con persone con un disturbo dello spettro autistico: cosa dovresti fare se qualcuno preferisce non guardarti negli occhi, perché a volte è meglio comunicare via email e perché non è un complimento dire loro: "Ma tu... non sembri autistica!". Toeps scrive che ha accettato il fatto di essere diversa e ha trovato soluzioni che per lei funzionano. Ma se anche una maggiore conoscenza dell'autismo può aiutare autistici e neurotipici a convivere meglio, l'importante è capire che i problemi, a volte, se li fanno gli altri.

Un libro anche per chi vuole conoscere meglio l'autismo, ma non è autistico: Bianca Toeps come detto offre suggerimenti alle persone neurotipiche, spiegando quali atteggiamenti dovrebbero mettere in pratica nelle interazioni con persone con disturbo dello spettro autistico, affinché aumenti la conoscenza dell'autismo e migliori la convivenza tra persone autistiche e neurotipiche.

"La maggior parte delle persone ha una qualche idea delle implicazioni dell'autismo.

Se siete autistici, o se siete vicini a qualcuno che lo è, probabilmente le conoscete bene. Se la vostra fonte è la televisione, invece, non ne sarei tanto sicura - scrive l'autrice nell'introduzione al libro - Nella nostra era di introiti pubblicitari, social media e persone con una soglia di attenzione media di tre secondi, chi dirige le reti punta sui casi estremi. Quando cerca una persona con anoressia, preferisce qualcuno che pesi 28 chili. [...] se l'argomento è l'autismo, vuole ferromodelisti che abbiano ricreato tre città tedesche in miniatura, persone che costruiscono Torri Eiffel con gli stuzzicadenti, o che siano in grado di riprodurre fedelmente un panorama di

New York dopo un solo volo in elicottero o almeno qualcuno che, da una data, riesca a risalire, alla velocità della luce, a quale giorno della settimana corrisponda. In televisione gli autistici sono spesso presentati come una sorta di fenomeno da baraccone. Se questa è l'immagine che anche voi avete dell'autismo, mi dispiace ma sto per deludervi. [...] Se c'è una persona autistica che costruisce Torri Eiffel, ce n'è un'altra impegnata a integrarsi nell'ambiente di lavoro, che spesso può essere altrettanto complicato, anche se molto meno visibile. Forse è quello il mio talento: apparire normale. Ormai sono diventata piuttosto brava, modestamente". ■

di Bianca Toeps
Ma tu non sembri autistica

Il Margine
216 pagine
17,00 euro





LIBRI

La storia di Alessandro: uno spaccato di sensazioni, paure, emozioni e rinascite

Alessandro Coppola

Le mie orecchie parlano

Graus Edizioni

209 pagine

15,00 euro



LIBRI

Dal disturbo borderline a una vita serena: Federica e il suo percorso

Federica Carbone

Crisi tempestose. Gestire le emozioni e ritrovare la serenità

Sperling & Kupfer

272 pagine

18,90 euro



LIBRI

Narrazioni di sport, giochi e Paralimpiadi

Trifone Gargano

Letteratura liquida. Narrazioni, fumetti, giochi e sport, Paralimpiadi

Cacucci

168 pagine

15,00 euro



Nella primavera del 2003 nasce Alessandro. Il bambino cresce in un clima amorevole e gioioso, ma ben presto le parole della maestra Lucia sembrano mettere a dura prova la serenità familiare: il piccolo sembra non voltarsi quando lei lo chiama. 'Ipoacusia neurosensoriale bilaterale di grado medio-grave destra e profonda a sinistra': questa la diagnosi che sembra spazzare ogni residuo di speranza e di leggerezza. Eppure, Alessandro non si arrende e inizia la terapia con entusiasmo e partecipazione. La grinta e la determinazione da bambino caratterizzeranno anche la sua figura di adolescente, che farà tesoro degli ostacoli che si frapperanno tra lui e il suo cammino e che, in seguito a un episodio drammatico, si imbatte in un'altra dolorosa notizia: diventerà cieco. Nonostante ciò, il protagonista riuscirà in imprese che la maggior parte dei ragazzi della sua età non riescono neanche a immaginare, quasi travalicando i confini dell'impossibile e dimostrando a tutti che "chi vuole può". 'Le mie orecchie parlano' non è solo un racconto autobiografico, è uno spaccato di sensazioni, paure, emozioni e rinascite, è uno squarcio di vita vera, vissuta, in cui il lettore viene immerso completamente, e grazie a cui chiunque può riconoscere la forza della vita, nonostante tutto. C.A.

"L'ansia ce l'abbiamo tutti", "Stai esagerando", "I problemi sono altri", sono solo alcune delle frasi che, con leggerezza, capita di rivolgere a chi mostra un malessere emotivo. Non si pensa che dietro quella sofferenza si possa nascondere un male che non si vede, ma c'è: da un disturbo mentale, come l'ansia, fino a un disturbo di personalità. Federica queste frasi le ha sentite spesso, negli anni in cui persino una cosa da niente poteva scatenare una crisi che la lasciava prostrata, a chiedersi cosa non andasse in lei. Quando le persone hanno iniziato ad allontanarsi, incapaci di comprendere quel suo carattere così 'strano', ed è rimasta sola, ha capito di avere bisogno d'aiuto, di un ombrello che la proteggesse dalle tempeste emotive che la travolgevano. In terapia ha scoperto di non essere sbagliata; semplicemente, il suo modo di gestire le emozioni era diverso da quello degli altri. Così ha trovato la strada verso il sereno, iniziando il suo percorso di guarigione, o meglio di recovery, dal disturbo borderline. Oggi quelle crisi non hanno più il controllo su di lei, è lei a controllare loro. Questo libro è una bussola fatta di informazioni, esercizi e strategie per orientarsi tra i disturbi di personalità e la disregolazione emotiva, un ombrello per ripararsi e non avere più paura dei temporali. C.A.

Una pubblicazione nata per festeggiare un risultato importante per lo sport italiano, e cioè la modifica costituzionale dell'articolo 33, con la recente esplicita menzione dell'alto valore educativo delle attività sportive. "È impossibile riferire di tutte le opere e di tutti gli autori che abbiano fatto riferimento al mare, all'acqua, nei loro testi. Impossibile, e, direi, forse, anche del tutto inutile. Ne verrebbe fuori un regesto sterile, composto di nomi e di titoli. Ho provato, quindi, a selezionare opere e autori seguendo le mie preferenze di letteratura", spiega il curatore, Trifone Gargano. A partire dalle riflessioni di Gargano su cosa sia la letteratura dello sport, il libro ospita poi una serie di 'Narrazioni liquide'. Tra le narrazioni liquide sono presenti illustrazioni di Carlo Volza e di Gianfranco Paolangelo (in forma di esercitazioni didattiche). Impreziosiscono il volume tre interventi specialistici: Simona Placiduccio, Giantommaso Perricci e Donato Piccinino. La prefazione è a cura di Pietro Petruzzelli, assessore alla Qualità della vita (Ambiente e Sport) per il Comune di Bari. C.A.



LIBRI

Un invito a trovare le connessioni nascoste che ci uniscono

Maurizio Ricci
Luca e Aurora: il viaggio di un violino attraverso l'autismo
autopubblicazione
21 pagine
2,00 euro



In 'Luca e Aurora: il viaggio di un violino attraverso l'autismo', la tranquilla vita di un piccolo villaggio avvolto nella nebbia diventa teatro di una storia indimenticabile di scoperta, connessione e trasformazione attraverso il potere unificante della musica. Luca, un giovane musicista dal cuore colmo di melodie inascoltate, si imbatte in un antico violino, strumento dal passato misterioso e dalle capacità straordinarie. Questo violino possiede il dono raro di comunicare oltre le barriere, raggiungendo direttamente le anime di coloro che si trovano nello spettro autistico, in particolare i bambini del villaggio, che trovano nel suo suono un modo per esprimere le proprie emozioni e percezioni del mondo. La vita di Luca si intreccia con quella di Aurora, un'artista visiva con un incredibile talento per trasformare le vibrazioni delle melodie in opere d'arte che catturano la complessità e la bellezza della condizione umana, compresa quella dell'autismo. Il libro invita i lettori in un viaggio che tocca il cuore delle sfide dello spettro autistico, celebrando allo stesso tempo l'universalità dell'esperienza umana. La storia di Luca e Aurora, e dell'antico violino, risuona come un invito a cercare e a trovare le connessioni nascoste che possono unirvi tutti. C.A.

LIBRI

Accettarsi, piacersi: una sfida per tutti, non solo per Samy

Liliana Tartoni
Peppe&Samy. Ironica disabilità
Erga
96 pagine
12,00 euro



In una società sempre più legata all'immagine e all'assenza di difetti, dove i visi delle social girls sono ovattati dalle correzioni di filtri super soft, una persona come la protagonista di questo libro, Samantha Armenia, "è come una chiazza di catrame su una spiaggia di sabbia bianca", dice lei stessa. Una sensazione, però, di cui la protagonista vuole liberarsi, e nel farlo invita alla stessa ribellione tutte le persone che non ne possono più. Tutte le persone che quando si guardano allo specchio trovano sempre qualcosa che non va; tutte le persone che non si piacciono ma che vogliono iniziare a guardarsi con occhi diversi. La protagonista, affetta da sindrome di Ehlers-Danlos, racconta la sua storia senza peli sulla lingua. Il libro è un 'romanzo polisensoriale', accompagnato da un video e da un file di audio lettura. Il video è accompagnato dalla canzone 'In fondo siamo simili', un progetto realizzato da quattro professionisti (oltre l'interpretazione di Samantha Armenia) per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle condizioni di vita delle persone con disabilità. L'obiettivo è promuovere l'inclusione sociale, eliminare qualunque forma di discriminazione all'interno della società, nel rispetto della diversità. C.A.

LIBRI

Mindfulness per bambini: trasforma l'ansia in calma, la distrazione in concentrazione

Nel vortice frenetico della vita moderna, i bambini si trovano spesso immersi in un mondo di stimoli costanti, responsabilità scolastiche e pressioni sociali. In un'epoca in cui la tecnologia domina la scena e il tempo trascorso all'aria aperta è sempre più limitato, è essenziale fornire ai nostri bambini gli strumenti per affrontare il caos del mondo in cui crescono. 'Mindfulness per bambini. Trasforma l'ansia in calma, la distrazione in concentrazione: un percorso di crescita equilibrata per i più piccoli' di Lukas Hoffmann (pubblicazione indipendente), attraverso una pratica millenaria offre un faro di speranza in questo scenario. I bambini che praticano la mindfulness imparano a essere presenti nel momento, a connettersi con le proprie emozioni in modo sano e a sviluppare una maggiore compassione per se stessi e per gli altri.

LIBRI

Disabilità intellettiva, povertà ed esclusione educativa: strategie pedagogiche

‘Disabilità intellettiva, povertà ed esclusione educativa: atteggiamenti pedagogici dal punto di vista dell'educazione speciale e inclusiva' di Diego Mendes Cipriano, Francisco Quintanilha, Daiane T. Gautério (Edizioni Sapienza) è uno studio bibliografico, esplorativo e documentario che mira a chiarire cosa sia la disabilità intellettiva, le sue caratteristiche principali e le cause scatenanti. Analizza inoltre la possibilità di includere gli studenti con disabilità intellettiva nelle scuole ordinarie.



STREAMING

Parlare di salute mentale è rock Gianna Nannini lo fa in 'Sei nell'anima'

Su Netflix ha debuttato 'Sei nell'anima', film tratto dall'autobiografia 'Cazzi miei' di Gianna Nannini. "Non l'ho fatto per applaudirmi. Ho voluto portare al cinema parte del mio vissuto per dare la possibilità agli altri di identificarsi, spero che sia utile. Racconto un mio momento doloroso, un momento di follia, di crisi. In queste situazioni chiunque si trovi vicino può fare di te quello che vuole, così come stava succedendo a me. Oggi essere vivi e raccontarlo per me è importante, è un aspetto che nessuno conosce e volevo farlo sapere, anche se non è stato semplice", ha detto Nannini. "Voglio che arri-



vi un messaggio forte al pubblico, normalizzando la salute mentale", ha sottolineato la cantautrice. "Il cinema è anche lo specchio della realtà e serve a raccontarla. Qui si racconta una parte di vita della Nannini, ma riguarda tutti", ha aggiunto Letizia Toni, interprete dell'icona del rock. "L'aborto non è mai una scelta bella, per me per esempio è stato un dramma". Oggi si discute ancora sull'interru-

zione di gravidanza e se sia o meno un diritto. Per la cantautrice "questo rientra nel meccanismo del non rispettare una donna nella sua autodeterminazione". A raccontare il tema nel film è il brano 'Morta per autoprocurato aborto', cantato dall'attrice che interpreta la Nannini, Letizia Toni. In un momento storico in cui l'interruzione volontaria di gravidanza è considerata da alcuni un delitto, Nan-

nini spiega: "Perché ridursi in questo modo, che poi uno deve trovare delle scappatoie per poterlo fare senza un appoggio? Questo è comunque un trauma che ti rimane per sempre", ha concluso. Con la regia di Cinzia TH Torrini, 'Sei nell'anima' racconta un frammento della storia di una delle voci più incisive e rinomate della nostra musica, trent'anni raccontati partendo dall'infanzia, dalle radici della sua vita e della sua carriera, fino alla consacrazione, passando da una svolta che trancia di netto in due parti la vita di Gianna, tanto da considerarla la sua vera nascita: l'anno 1983. Il *biopic* accompagna il pubblico in un viaggio dentro la vita e la mente creativa di una donna capace di plasmare emozioni con poesia e musica. Un'artista unica, rivoluzionaria, fuori da qualsiasi schema e definizione, alla continua ricerca di ispirazione, di trasformazione, che ha fatto della musica e della libertà il suo manifesto. **L.L. ■**



Silvia Calcavecchia affronta la vita da 'donna guerriera'

È scrittrice, *content creator*, *blogger* e *speaker* motivazionale. I suoi superpoteri sono determinazione, empatia e ironia. Ogni giorno affronta la vita con lo stesso stupore negli occhi dei bambini e delle bambine. Un nome, una forza: Silvia Calcavecchia. È nata con una

paralisi cerebrale infantile che le ha causato delle difficoltà nel coordinare i movimenti del corpo e del linguaggio e una malattia degenerativa agli occhi diagnosticata all'età di ventidue anni. Si definisce "una ragazza normale con due disabilità e tante passioni". Il suo motto? "Vivo quindi posso". Per lei i limiti sono solo quelli che ci costruiamo e per questo è diventata un punto di riferimento sui social (trentaquattromila followers su Instagram) e non. **■**



CINEMA

A giugno si celebra lo sport come diritto di tutti: 4 film che lo raccontano

Il 5 giugno si celebra la Giornata nazionale dello Sport, un momento che vuole promuovere l'attività fisica come diritto di tutti. Per l'occasione quattro film che raccontano lo sport come veicolo di inclusione. 'Sarahsarà', film del 1994 diretto da Renzo Martinelli, racconta la storia di Sarah: una ragazzina sudafricana che perde la mobilità di una gamba, a seguito della traumatizzazione di un nervo durante una iniezione. Cresce discriminata per il colore della pelle e per la menomazione. E viene discriminata anche quando le impediscono di partecipare a una gara internazionale, la Capri-Napoli. Con l'omicidio del pa-



dre, a seguito di una rapina in casa, Sarah è ancora più traumatizzata ma non si dà per vinta: clandestinamente partecipa alla Capri-Napoli, arrivando seconda tra lo stupore di tutti compresa la madre, che non aveva mai smesso di incoraggiarla. Riceve anche il trofeo dal campione americano, che era arrivato al primo posto, e diventa una campionessa di nuoto. Sul tema è poi da (ri)vedere il candidato all'Oscar 'Murderball', documentario del 2005 diretto da Henry Alex Rubin e Dana

Adam Shapiro, che racconta le Paralimpiadi del 2004. Il 'murderball' è uno sport di contatto simile al rugby, giocato dai tetraplegici e per questo chiamato anche 'tetra-rugby'. Un film contro ogni stereotipo, ma anche sulla famiglia, la vendetta, l'onore, il sesso e il trionfo dell'amore sulla perdita. Ma soprattutto, sulla capacità di rialzarsi, anche dopo che il proprio spirito - e la propria spina dorsale - sono stati schiacciati. Un altro documentario sullo sport e inclusione è 'Suono di

spade', che racconta il mondo della scherma per non vedenti. Per la sua realizzazione, gli autori hanno seguito per quasi un anno alcuni atleti non vedenti lungo il percorso che li ha poi condotti ai Campionati Italiani di categoria tenutisi a maggio 2023 a Santa Venerina. Nel film vengono non solo mostrati gli allenamenti, in particolare presso la sala del Circolo Scherma Appio di Roma, ma anche le storie umane dei protagonisti, con focus sui tiratori Veronica Tartaglia, Silvia Tombolini, Roberto Remoli e Filippo Innocenti. Infine, 'Soul surfer', film drammatico del 2011 di Sean McNamara basato sulla storia vera della surfista Bethany Hamilton, che all'età di tredici anni perse il braccio sinistro a causa di un attacco di uno squalo. Il film racconta la storia di Bethany prima, durante e dopo: grazie alla sua determinazione e alla sua fede, supera tutte le difficoltà e torna a essere una campionessa. **L.L. ■**

'Chi l'avrebbe mai letto?!, il podcast che tutti possono vedere e ascoltare

Un podcast che tutti possono vedere e ascoltare. Un podcast inclusivo che non conosce barriere. Si tratta di 'Chi l'avrebbe mai letto?!', un progetto di inclusione sociale nato per promuovere la cultura come spazio che non conosce confini e in cui tutti sono uguali. Una

serie di nove podcast per gli amanti della lettura che, attraverso il linguaggio dello storytelling, la lingua LIS, le immagini e la musica, esplora celebri romanzi. I protagonisti della prima puntata, dal titolo 'Malvagia Roma', sono 'Il cacciatore del buio' di Donato Carrisi, 'Peccati immortali' di Aldo Cazzullo e Fabrizio Roncone e 'Romanzo criminale' di Giancarlo De Cataldo. E ancora, 'Il vecchio e il mare' di Ernest Hemingway, 'Il giovane Holden' di J.D. Salinger, 'Chiedi alla polvere' di John Fante. **■**



Progettare: tracciare un percorso, costruendo ponti verso nuove possibilità

Nell'ambito degli interventi di reinserimento sociale previsti dall'Inail, particolare attenzione viene posta a tutte le attività di sviluppo delle abilità sociali volte a prevenire situazioni di isolamento e di emarginazione.

Un progetto individualizzato, in tal senso, è stato elaborato dall'équipe della sede Inail di Matera in collaborazione con il reparto ausili del Centro Protesi di Budrio a favore di un giovane nigeriano infortunato sul lavoro, che ha riportato esiti di tetraplegia completa.

L'infortunato, privo di rete familiare, dimesso dall'unità spinale e ricoverato in un istituto riabilitativo in regime di lungodegenza, vive oggi una condizione di grave disabilità che non gli consente di utilizzare in autonomia né uno smartphone né un computer (strumenti che per la maggior parte delle persone sono il fulcro della comunicazione e della socialità) e di avere una normale vita di relazioni sociali.

La valutazione multidisciplinare del caso ha evidenziato come la perdita della rete amicale e dei contatti con i familiari nel paese di origine, unitamente alle difficoltà di comunicazione dovute alla barriera linguistica, hanno posto l'assistito in una condizione di isolamento che

gravava sul percorso di accettazione della nuova condizione di vita.

Sulla base della rilevazione di tali esigenze è stata valutata l'opportunità di fornire un'apparecchiatura tecnologica adatta a contrastare l'isolamento dell'assistito. Quindi, con il supporto tecnico del reparto ausili del Centro Protesi di Budrio, si sono svolte le necessarie valutazioni che hanno portato alla fornitura di un tablet PC dotato di puntatore oculare e software di accessibilità basato su griglie dinamiche, con l'obiettivo di verificarne la reale usabilità da parte dell'infortunato e la configurazione più idonea al perseguimento degli obiettivi di accessibilità e di autonomia posti.

L'idea iniziale era quella di fornire uno strumento di natura ludico ricreativa che potesse abbattere le barriere di comunicazione e di relazione, permettendo al giovane infortunato l'utilizzo il più possibile autonomo dei social, di internet e di tutte le piattaforme che gli consentissero di accedere a contenuti audio video nel suo idioma.

L'ausilio informatico si è rivelato anche un valido strumento di auto apprendimento che ha favorito l'eliminazione della barriera linguistica. Infatti, attraverso il caricamento di griglie di comunicazione basilari importate sul programma selezionato per l'utilizzo del puntatore oculare, si è aperta la possibilità di permettere la letto-scrittura di frasi semplici anche in italiano.

I primi importanti traguardi nella composizione di frasi utili a comunicare le proprie necessità agli operatori sanitari hanno suggerito l'idea di una possibile attività formativa costante, che consentisse all'infortunato di padroneggiare la lingua italiana.

Una ricerca delle risorse formative sul territorio per un possibile percorso strutturato di insegnamento della lin-



gua italiana ha determinato la risposta positiva dell'Università degli studi della Basilicata attraverso il Centro Linguistico di Ateneo. Per cui, al fine di consentire la partecipazione del giovane infortunato al corso di Italiano L2 in modalità sincrona e in remoto - con l'ausilio del dispositivo informatico con puntatore oculare - la Direzione Regionale Inail Basilicata si è fatta promotrice di un protocollo d'intesa con il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università della Basilicata volto a consentire a tutti gli infortunati stranieri la frequenza in presenza o in remoto dei corsi di italiano L2, aprendo così una prospettiva di più ampio respiro non contemplata prima.

Dall'iniziale fornitura di un dispositivo informatico personalizzato per un solo infortunato si è così approdati all'attivazione di sinergie territoriali, raggiungendo un obiettivo più ambizioso: garantire l'opportunità ad altri ragazzi stranieri di accedere a un corso qualificato e certificato dall'Ateneo Lucano completamente gratuito.

Un'esperienza che, si auspica, possa essere da stimolo per la fioritura di altre iniziative simili e dare la possibilità a sempre più persone di superare 'i limiti' trasformandoli in opportunità. ■

Acquisto delle auto e verbale di invalidità

Cosa cambia se la vettura viene comprata all'estero, rottamata o venduta?

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali legate all'acquisto dell'auto - ovvero Iva al 4% sull'acquisto o sull'adattamento di auto nuova o usata; detrazione al 19% sui redditi della spesa di acquisto o adattamento del veicolo nuovo o usato; esenzione dalle tasse di trascrizione di proprietà ed esenzione dal pagamento del bollo sono le seguenti - nei verbali di invalidità devono essere riportate le seguenti diciture di legge: "Persona con ridotte o impedito capacità motorie permanenti (articolo 8, legge 27 dicembre 1997, n. 449)". In questo caso si ha diritto alle agevolazioni fiscali appena citate, adattando il veicolo alla guida o al trasporto della persona con disabilità. "Persona con grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni (articolo 30, comma 7, legge 23 dicembre 2000, n. 388)". Con questa dicitura presente sul verbale di invalidità, si ha diritto alle agevolazioni, senza obbligo di adattamento dell'auto.

"Persone invalide con capacità di deambulazione impedita, o sensibilmente ridotta (art. 381, DPR 16 dicembre 1992 n. 495 e successive modificazioni)". Questa specifica consente di richiedere al proprio Comune di residenza il contrassegno auto per agevo-



lare gli spostamenti e la sosta del soggetto disabile.

Il Decreto 5 del 2012 ha previsto all'art. 4 che le commissioni mediche indichino nei loro verbali di invalidità, handicap e anche di disabilità (legge 68/99) se la persona ha una delle condizioni per i benefici fiscali e/o per il contrassegno. Questo significa che i verbali d'ora in poi conterranno anche una particolare dicitura, il riferimento all'art.5 del decreto-legge 09.02.2012, per cui se il verbale riporta che "l'interessato non possiede alcun requisito tra quelli dell'art. 4 DL 9 febbraio 2012 n. 5", non sarà possibile ottenere l'esenzione del bollo auto, come anche far valere le altre agevolazioni fiscali auto previste per le persone con disabilità.

In caso di trasferimento del veicolo, a titolo oneroso o gratuito, prima che siano trascorsi due anni dall'acquisto, è dovuta la differenza fra l'imposta dovuta in assenza di agevolazioni e quella risultante dalla loro applicazione. Que-

sta disposizione non si applica quando la persona, a seguito di mutate necessità legate alla propria disabilità, cede il veicolo per acquistarne un altro su cui realizzare nuovi e diversi adattamenti. Anche in questo caso, tuttavia, non è agevolabile l'acquisto del veicolo prima che siano trascorsi quattro anni dal precedente acquisto, tranne nei casi di cancellazione del veicolo dal Pra per demolizione e furto. Non è tenuto alla restituzione del beneficio il soggetto che, avendo ricevuto in eredità un'auto che il genitore con disabilità aveva acquistato con le agevolazioni, decida di rivenderla prima che siano trascorsi i due anni richiesti dalla norma.

È possibile fruire della detrazione anche se il veicolo è acquistato e utilizzato all'estero da parte di soggetti fiscalmente residenti in Italia. La documentazione comprovante l'acquisto del veicolo in lingua originale deve essere corredata da una traduzione in lingua italiana. ■

Assegno di Inclusionione 2024: regole, eccezioni, revoca

In base alle indicazioni contenute all'articolo 4, comma 1, del Decreto-legge numero 48/2023 l'Assegno di inclusionione (Adi) va richiesto tramite la procedura telematica Inps oppure tramite gli enti di patronato. Una volta ricevuta conferma dell'accoglimento della domanda da parte di Inps, il soggetto richiedente deve iscriversi al Sistema informativo per l'inclusionione sociale e lavorativa (Siisl), al fine di poter sottoscrivere il Patto di attivazione digitale (Pad) del nucleo.

Per i nuclei familiari ammessi all'Adi 2024, l'Inps provvede all'invio automatico dei dati al Servizio sociale del comune di residenza, così da permetterne l'analisi e la presa in carico dei componenti con bisogni complessi, nonché l'attivazione di eventuali sostegni.

Con la Circolare n.105 del 16 dicembre 2023, l'Inps ha permesso ai richiedenti di iscriversi al Siisl e sottoscrivere il Pad contestualmente alla presentazione della domanda, senza attendere l'esito dei controlli relativi al possesso dei requisiti.

Entro 120 giorni dalla sottoscrizione del patto di attivazione digitale, i beneficiari del sussidio devono presentarsi per il primo appuntamento presso i servizi sociali, previa convocazione ovvero spontaneamente, al fine di non incorrere in sanzioni.



In caso di mancata presentazione del nucleo familiare, a seguito di regolare convocazione da parte dei servizi sociali, è prevista la decadenza dall'Adi. Al contrario, in assenza di convocazione e decorsi 120 giorni senza che il nucleo si sia presentato spontaneamente, la prestazione è sospesa sino alla data di svolgimento dell'incontro (Articolo 8, comma 6, lettera a) del Decreto-legge 48/2023).

Potranno beneficiarne solo i richiedenti che fanno parte di nuclei familiari al cui interno siano presenti: persone con disabilità, minori, persone con almeno 60 anni di età, o soggetti in condizione di svantaggio inseriti in un programma di cura e assistenza dai servizi sociosanitari territoriali. Bisognerà tener conto anche dell'Isee familiare, che non dovrà superare la soglia di 9.360 euro.

Nel momento in cui viene fatta domanda di Assegno di inclusionione (e per tutta la durata del beneficio) il richie-

dente deve risultare: cittadino europeo o un suo familiare, titolare del diritto di soggiorno permanente, oppure cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno Ue di lungo periodo o ancora titolare dello status di protezione internazionale (D.lgs. 251/2007), residente in Italia da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo.

Non deve risultare sottoposto a misura cautelare o a misura di prevenzione; avere sentenze definitive di condanna o adottate ai sensi dell'articolo 444 del Cpp, intervenute nei 10 anni precedenti la richiesta.

Non hanno diritto all'Assegno di inclusionione: i nuclei familiari in cui ci sia un componente disoccupato a seguito di dimissioni volontarie scattate nei 12 mesi precedenti la domanda, fatte salve le dimissioni per giusta causa e le risoluzioni consensuali regolate dall'art. 7 della legge 604/1966. ■

MOBILITÀ

Sono un'insegnante e ho un'importante disabilità motoria. Nonostante ciò, il dirigente scolastico non mi dà la possibilità di parcheggiare all'interno del plesso scolastico a ridosso dell'ingresso, poiché non provvede alla riparazione del cancello scorrevole: cosa posso fare per ovviare a questa situazione che configura, secondo me, una grave discriminazione? Mi sembra importante dirvi che sono in possesso del Contrassegno unificato disabili europeo (Cude).

ASSISTENZA SOCIALE

Mio cognato ha una sindrome schizofrenica cronica e sta frequentando un centro diurno per persone con disabilità nel paese dove risiede. Lo scorso anno gli è stata riconosciuta un'invalidità del 100% con accompagnamento. Io mi sono sempre occupato di lui, ma ora sto cercando una soluzione residenziale che possa aiutarlo anche a socializzare di più rispetto all'attuale situazione. Dovendo indicare l'Isee nella domanda, dobbiamo considerare quello familiare o quello ristretto?

Se l'area interna del suddetto istituto scolastico è di proprietà privata, l'essere titolari del contrassegno unificato disabili europeo di per sé non implica il diritto all'accesso e parcheggio, sebbene debba essere garantito il passaggio pedonale di una persona che si trovi su sedia a ruote. Nel caso specifico, è il dirigente al patrimonio a dover normare l'accesso carrabile dell'area non pubblica anche se di un ente pubblico, nel rispetto dei dettami degli articoli n° 188 e 381 del Codice della Strada.

Le suggeriamo, pertanto, di sottoporre una richiesta scritta al responsabile della struttura (patrimonio), anche facendosi assistere da un'associazione di categoria o da un sindacato, motivando l'effettiva necessità in relazione alla disabilità riconosciuta, nel rispetto della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità ratificata dall'Italia con la legge 18/2009.

Il modello Isee sociosanitario è l'attestazione necessaria per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate previste a favore delle persone con disabilità o dei non autosufficienti. Tra queste vi sono l'assistenza domiciliare oppure il ricovero in strutture residenziali a ciclo continuativo. Per l'Isee sociosanitario si può scegliere se fare riferimento al nucleo familiare standard oppure al nucleo familiare ristretto composto esclusivamente dal beneficiario delle prestazioni, il coniuge, i figli minorenni e i figli maggiorenni a carico Irpef. Se la persona con disabilità non è coniugata, non ha figli e vive con i propri genitori, il nucleo ristretto è composto dalla sola persona con disabilità e si terrà conto solo del suo reddito. Coloro che hanno necessità di presentare la Dichiarazione Sostitutiva Unica ai fini dell'Isee sociosanitario possono avvalersi di un Caf presentando i seguenti documenti:

- certificazione d'invalidità;
- attestazioni/ricevute di eventuali spese pagate per il ricovero in strutture residenziali nell'anno precedente la presentazione della DSU e/o per l'assistenza personale detratte/dedotte nella dichiarazione dei redditi del secondo anno precedente a quello di presentazione della DSU.

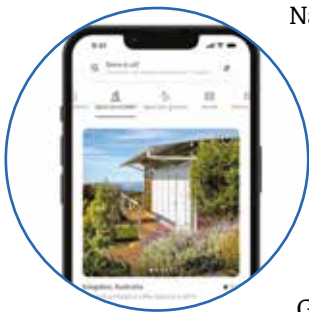
È opportuno comunicare anche la presenza di figli non presenti nel nucleo familiare e le donazioni patrimoniali effettuate dalla persona con disabilità nei confronti di soggetti non presenti nel nucleo. Anche per quanto riguarda un eventuale ricovero di suo cognato in una struttura residenziale, occorre approfondire l'argomento retta in base alla struttura stessa e all'ente da cui è finanziata.

HASHTAG

HI-TECH

Vacanze accessibili, Airbnb trova la soluzione a 'misura' per tutti

Il countdown per l'inizio delle vacanze sta per terminare e la corsa alla prenotazione entra nel vivo. Tra le piattaforme che garantiscono soluzioni a 'misura' per tutti c'è Airbnb. Sul sito e sulla relativa app per smartphone è possibile selezionare la struttura più adatta alle proprie esigenze.



Navigando nella sezione 'filtri' della barra di ricerca interna è possibile scegliere una lunga serie di opzioni. Si possono scoprire alloggi con caratteristiche di accessibilità verificate, tra cui percorsi senza barriere architettoniche in corrispondenza dell'ingresso principale, della camera da letto e del bagno. Ogni alloggio di questa categoria è sottoposto a una scansione 3D dettagliata al fine di confermare le relative caratteristiche e mostrare dettagli importanti, come la larghezza delle porte.

Gli host possono mettere in evidenza le caratteristiche di accessibilità del proprio alloggio - considerando anche le disabilità sensoriali - e fornire agli ospiti informazioni cruciali che li aiutino a decidere in merito all'idoneità di uno spazio. **G.M.**

MONDO APP

Whable: su iOS e Android la guida completa ai locali accessibili

L''accessibilità è un diritto fondamentale che dovrebbe essere garantito a tutti, indipendentemente dalle abilità fisiche. Whable, l'applicazione innovativa per dispositivi mobili, disponibile gratuitamente su iOS e Android, è stata creata con

l'obiettivo di rendere più facile per le persone con disabilità trovare luoghi accessibili in Italia. Attraverso questa App è infatti possibile individuare facilmente ristoranti, bar e location per l'intrattenimento veramente accessibili. Il cuore di Whable è la sua mappa interattiva che consente agli utenti di esplorare facilmente le aree circostanti alla ricerca di luoghi accessibili. Con una vasta gamma di categorie tra cui scegliere, come ristoranti, bar e locali, gli utenti possono trovare informazioni dettagliate su ogni luogo e sulla sua accessibilità, comprese le recensioni degli altri utenti. La registrazione è semplice e gratuita e le recensioni

sono uno degli aspetti più importanti della App, perché aiutano

gli altri utenti a prendere decisioni informate sulla scelta dei luoghi da visitare. **G.M.**



L'INSUPERABILE LEGGEREZZA DEI SOCIAL

Alessio Carozza e sua nipote Elena: su Instagram la forza di un sorriso



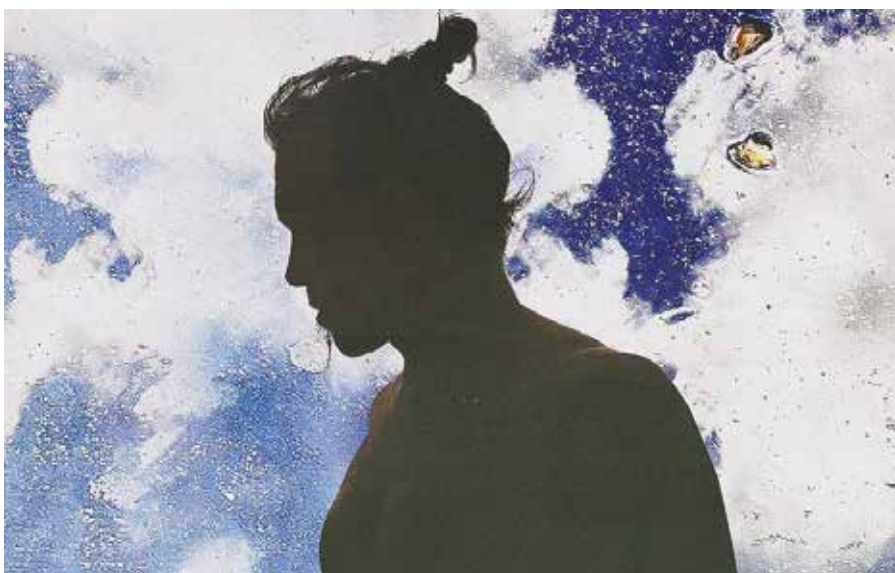
"La nostra forza è il sorriso". Alessio Carozza ed Elena sono zio e nipote e su Instagram raccontano la loro vita e il loro rapporto con forza d'animo e positività. Alessio si prende cura di sua nipote con disabilità, mentre tutti i giorni lui affronta le sfide quotidiane senza la gamba sinistra, a causa di un incidente. Perché il 27 maggio del 2013, tornando a casa, perde il controllo del suo scooter e sprofonda in un pozzo artesiano. "La vita è l'unico bene prezioso che non si può comprare e quando lo capisci cerchi di fare il meglio per te stesso", dice. E la sua energia lo porta a diventare un influencer per rendere felice la vita di sua nipote: "La felicità è una scelta quotidiana. Non la trovi in assenza di problemi. La trovi nonostante i problemi", dice.

RIMANI AGGIORNATO



MUSICA

Piero Pelù torna con un nuovo disco dopo la depressione. Esce il 7 giugno 'Deserti'



Ciao a tutti, dieci mesi fa vi scrivevo che avevo subito un forte shock acustico in studio di registrazione e che ero costretto a rimanere in blocco il mio tour... In questo periodo ho combattuto la depressione e solo grazie alla Dea musica ne sono uscito, ho tirato fuori le unghie, i denti, sputato l'anima, scritto cose nuove e urgentissime ed elaborato altre idee che erano rimaste chiuse nel mio sconfinato archivio. Mentre vi sto scrivendo ho finito di produrre questo nuovo viaggio sonoro che vi raggiungerà prestissimo e in molte forme, infatti in questo lungo periodo lontano da voi ho fatto foto e video che quanto prima vi mostrerò. Ho voglia di tornare in

mezzo a voi con queste nuove canzoni a cui sono particolarmente legato e con il tour che sarà più coinvolgente che mai. Mi siete mancati, ci vediamo presto!". Lo ha scritto su Instagram Piero Pelù, parlando del suo nuovo disco 'Deserti' che esce il 7 giugno. Si tratta del secondo capitolo di una trilogia iniziata nel 2020 con 'Pugili fragili'. Al Corriere della Sera, Pelù ha parlato della risalita e ha detto: "Ho cercato un aiuto professionale, cui mi rivolgo ancora, e sono riuscito ad aprire delle belle porte. In 'Maledetto cuore', per esempio, canto 'ho bisogno di te': lo diciamo raramente, ma abbiamo bisogno degli altri per non perderci in quei buchi neri con cui sto facendo i conti". **G.M.**

SPETTACOLO



Al Lucca Summer Festival arrivano grandi nomi per eventi completamente accessibili

Da Rod Stewart a Ed Sheeran, passando per Lenny Kravitz, Smashing Pumpkins, Sam Smith, Duran Duran, Mika ed Eric Clapton. Ma anche i nostrani Calcutta, Tedua e Geolier. Sono solo alcuni dei grandi nomi che animeranno il Lucca Summer Festival, in programma dal 2 giugno al 26 luglio. In città, come ogni anno, concerti completamente accessibili grazie all'area dedicata alle persone con disabilità a cui si accede da via Veneto. Per facilitare le informazioni è disponibile dalle 7 alle 20 di ogni giorno un ufficio assistenza per persone con disabilità, ubicato alla stazione ferroviaria di Lucca (tel. 0583 490 104). Per ciascuno degli eventi in programma sono riservati alle persone con disabilità e ai loro accompagnatori un numero di titoli di ingresso di volta in volta determinato, in relazione alle caratteristiche del luogo e della tipologia dell'evento. Gli spazi riservati sono posti in prossimità delle uscite di sicurezza e, in ogni caso, in sezioni appositamente allestite per garantirne la sicurezza e l'incolumità. Per informazioni sull'acquisto dei biglietti consultare il sito www.luccasummerfestival.it.

SuperAbile INAIL

IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ
su carta, on line, in linea

Numero Verde
800 810 810
PER INFORMAZIONI

PER CHIAMATE DALL'ESTERO
E DAI CELLULARI *
+39 06 45539607
PER INFORMAZIONI

*Il costo varia a seconda dell'operatore
utilizzato e del proprio piano telefonico

domotica **lavoro**
accessibilità
barriere architettoniche
ausili tempo libero
invalidità **invalidità civile**
viaggiare **mobilità** trasporti
consulenza sociale
integrazione scolastica **consulenza sanitaria**
protesi **sport** **formazione**
inail **previdenza**

www.superabile.it



superabile@inail.it



Richiedi la tua copia a:
superabilemagazine@inail.it

A close-up photograph of two hands, one resting on the other, showing significant vitiligo. The skin is fair with irregular, well-defined patches of depigmentation (white) and some areas of hyperpigmentation (brown). The hands are positioned vertically, with fingers slightly spread.

24 GIUGNO

GIORNATA MONDIALE

Vitiligine

SuperAbile
INAIL
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO



PARIS 2024



-100 giorni

**La XVII edizione dei
Giochi Paralimpici 2024**



Comitato Italiano Paralimpico



**SuperAbile
INAIL**
IL CONTACT CENTER INTEGRATO PER LA DISABILITÀ

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO